ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno X - Num. 154 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 3-4 Luglio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. [illegible]) - Ann. finanz. e legali L. [illegible] (fest. 450) - Necrol. L. [illegible] (fest. [illegible]), partecipaz. L. 800 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 450 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia: anno L. 8250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 16.000, semestre L. 8300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

UN COMPROMESSO tra d.c. e socialdemocratici dopo i tumulti in Campidoglio

Su richiesta di Saragat, l'on. Tupini presenterà oggi le sue dimissioni e stasera il Consiglio comunale di Roma tornerà a riunirsi procedendo ad altre tre votazioni - Nelle prime due, i partiti democratici si asterranno, ma alla terza faranno confluire i loro voti sullo stesso Tupini: in questo modo l'eventuale appoggio dei fascisti non avrà significato politico - La zuffa tra missini e comunisti

Uno dei momenti più drammatici della seduta di ieri sera al Consiglio Comunale di Roma: nel settore missino i membri fascisti, tra cui si distingue Emilio Caradonna (con i baffi), durante l'assalto e la colluttazione (Telefoto)

Roma, martedì sera.

Il problema delle «Giunte difficili» è giunto al suo momento culminante. Si tratta ora di tirare le somme, dopo le dichiarazioni programmatiche, dopo gli impegni presi dai partiti che compongono la maggioranza quadripartita; e di tirarle bene, per evitare che un passo falso possa portare conseguenze [illegible]

[illegible] voti delle destre, la cosa non avrà significato, perchè, a norma di legge, alla quarta votazione l'elezione del sindaco avviene a maggioranza relativa.

Si tratta, come si vede, di un compromesso. Il problema della Giunta minoritaria rimane; giacchè avverrà che se su un particolare provvedimento [illegible] la Giunta sarà appoggiata dai voti delle destre, quelli di sinistra grideranno come ieri sera alla collusione dei socialdemocratici con i fascisti; mentre, d'altra parte, tutte le volte che la Giunta avrà i voti dei socialcomunisti, da destra si griderà allo scandalo, affermando che i democristiani e i liberali hanno fatto collusione coi comunisti. Ma sono, come si capisce, pericoli che si debbono fatalmente correre, quando si debbono costituire Giunte minoritarie: i voti in certi provvedimenti comunali, da qualunque parte vengano, non sono affatto «superflui» o «regalati» ma sono essenziali alla vita stessa dell'amministrazione.

[illegible] ad una diversa valutazione delle altre «Giunte difficili» da parte dei socialdemocratici. In altri termini, potrebbe essere questa la merce di scambio per far passare a Genova la Giunta monocolore e forse a Milano la coalizione dell'amministrazione quadripartita.

Resta da dire qualcosa sugli incidenti che all'inizio della seduta di ieri in Campidoglio sono stati provocati dai fascisti con la richiesta di invalidare l'elezione di D'Onofrio alla carica di consigliere. La richiesta era inaccettabile e i fascisti lo sapevano; non si può evidentemente invalidare l'elezione di un consigliere, quando la magistratura non si è ancora pronunciata e quando lo stesso consigliere contestato è vice-presidente della Camera dei deputati. Ma i fascisti non hanno voluto rinunciare a provocare la gazzarra, per motivi puramente politici che dovrebbero essere banditi dagli arenghi amministrativi, se non vogliamo trasformare le nostre aule comunali in tanti parlamentini, in cui tutto si fa meno che amministrare il Comune.

Pellecchia

L'on. Umberto Tupini

ULTIMISSIME

Il «Temps de Paris» sospende le pubblicazioni

Il giornale attribuisce la causa alle restrizioni della carta

Parigi, martedì sera.

Il consiglio d'amministrazione del giornale «Temps de Paris» ha deciso di sospendere le pubblicazioni a partire da domani. Nel suo numero odierno, il quotidiano spiega che tale decisione è stata imposta «dalle improvvise restrizioni della carta per giornali, restrizioni che, per un quotidiano in pieno periodo di lancio, sono letali».

Il «Temps de Paris» ricorda di aver promesso ai suoi lettori un quotidiano di 32-36 pagine ed aggiunge di non poter continuare le pubblicazioni su 16 pagine. Esso aggiunge tuttavia: «Noi non abbandoniamo la partita. Ai nostri lettori e ai nostri amici diciamo che faremo del tutto per riprendere, appena le circostanze lo permetteranno, la missione che ci eravamo assegnata».

A colpi di sbarra da un garzone di stalla

Famosa miliardaria uccisa in Inghilterra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì mattina.

Rachel Parsons — una delle più ricche donne d'Inghilterra — è stata rinvenuta ieri assassinata nella sua villa di Newmarket, una cittadina dove si trovano riunite quasi tutte le scuderie inglesi di cavalli da corsa. L'uccisa aveva 68 anni e non era mai stata sposata. L'assassino è stato arrestato ieri sera stessa; è un giovane garzone addetto ad una delle scuderie di proprietà della vittima. Egli (si chiama Dennis James Pratt) è stato stamane accusato formalmente di omicidio.

Il cadavere di Rachel Parsons veniva scoperto ieri pomeriggio verso le 17 da una vicina di casa: il cranio era stato fracassato da numerosi tremendi colpi inferti con una pesante sbarra d'acciaio. Lo strumento dell'omicida giaceva insanguinato sul pavimento a qualche metro dalla vittima. Il movente del feroce crimine costituisce per ora un punto interrogativo.

Rachel Parsons era figlia di sir Charles Parsons, il famoso inventore della turbina a vapore per navi. Suo padre morì nel '31 e le lasciò un patrimonio ammontante a circa 1 milione di sterline. Con questa sostanza l'anziana zitella divenne una delle cinque donne più ricche d'Inghilterra.

Alla scienza Rachel Parsons si dedicò con passione e successo [illegible]

[illegible]

m. c.

Adenauer si riprende dopo il leggero malore di stanotte a Villa Madama: dietro di lui è la figlia e accanto al Cancelliere il ministro Von Brentano e il ministro Lucioli, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri (Telefoto)

L'assalto alla sede della polizia di Poznan

L'edificio del quartiere generale della polizia di Poznan assaltato dai dimostranti durante i disordini. Sui muri sono visibili i segni lasciati dallo scoppio delle granate (Telefoto a «Stampa Sera»)

Togliatti tace di fronte al biasimo venuto da Mosca

Secondo gli osservatori occidentali, al Cremlino si attende che il capo del P.C.I. faccia ammenda delle sue critiche al "rapporto Kruscev„ o almeno le attenui - Oggi a Montecitorio commemorazione degli operai morti nella sanguinosa repressione di Poznan - Tutti i deputati comunisti mobilitati - Quale posizione assumeranno i vari esponenti del P.C.I. di fronte alle accuse dei democratici? - Un giudizio di Nenni

Roma, martedì sera.

Oggi alla Camera, prima di iniziare la discussione sulla legge per gli idrocarburi, che finalmente viene all'esame dell'Assemblea, le destre e il centro intendono commemorare i morti di Poznan e certamente l'atmosfera di Montecitorio diventerà incandescente. [illegible]

[illegible] *servare di essere caduto in più di una contraddizione, ma ha preferito occuparsi dei fatti di Poznan. E lo ha fatto in modo da differenziarsi sensibilmente dall'impostazione data a quei fatti da Di Vittorio soltanto qualche giorno fa.*

[illegible]

Tagliatti nel suo articolo odierno sul giornale comunista non risponde affatto alla tirata d'orecchi che Kruscev gli ha fatto, rimproverandolo di essersi spinto troppo in là nelle critiche al suo rapporto segreto, [illegible]

Perciò sarà oggi interessante vedere se Di Vittorio interverrà a prendere la parola sui fatti di Poznan, e come se la caverà e come potrà conciliare la sua tesi con quella del capo del P.C.I., tanto più che, proprio ieri, il segretario della Confederazione per la parte socialista, l'on. Santi, ha esplicitamente dichiarato di condividere [illegible]

[illegible]

p. a. p.

La «Pravda» commenta il comunicato di ieri

MOSCA, martedì sera.

La «Pravda», organo ufficiale del partito comunista sovietico, commentando il comunicato pubblicato ieri dal comitato centrale del partito, sottolinea che [illegible]

[illegible] la personalità di Stalin, ma ignora il fatto che si tratta di un problema che è già passato nella storia e traccia il programma positivo formulato dal XX Congresso del partito comunista dell'URSS. Solamente un partito cresciuto secondo i principi rivoluzionari del popolo e che abbia un appoggio illimitato, può prendere un'iniziativa tanto coraggiosa».

Più oltre la «Pravda» dice: «Il partito era consapevole che [illegible] che il popolo sovietico accoglierà con particolare soddisfazione la parte del comunicato relativa al «nucleo leninista» in seno al Comitato centrale che interpretò correttamente le esigenze del paese e che, dopo la morte di Stalin, prese misure decisive contro il culto della personalità e le sue serie conseguenze».

Le reazioni della stampa francese

Il rimprovero ai comunisti europei

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

La risoluzione del comitato centrale del partito comunista sovietico viene pubblicata per esteso dall'«Humanité» ma senza commenti. Parecchi giornali pubblicano invece un commento della agenzia «France Presse», sottolineando particolarmente che l'emancipazione dei partiti comunisti esteri viene ammessa ora dal Cremlino. [illegible]

[illegible] contro se stessa" di cui parla il Vangelo». Il giornale conclude affermando che Kruscev è di certo molto sensibile alle critiche che gli vengono rivolte dai comunisti italiani.

Più severo è il commento di Charles Ronsac, sul socialista «Franc Tireur»: «Il comitato centrale del partito comunista sovietico si è contentato di una versione all'acqua di rose in cui si parla, senza citarne una sola, [illegible]

[illegible]

l. m.

CRONACA CITTADINA

Una folle esaltazione ha spinto il giovane sardo al sanguinoso agguato di Lanzo

Decise di uccidere la ragazza quando gli disse: "Non ti voglio più!„

Dopo il delitto è venuto a piedi fino a Venaria - Ora, in una cella delle Carceri Nuove, invoca il nome della fidanzata

Sestilio Rubiu si è costituito a Madonna di Campagna

La tragica morte della diciassettenne Rosa Moschini ha suscitato un'impressione enorme a Lanzo, dove la ragazza e la sua famiglia erano ben conosciute e stimate. Molte sono state le persone che ieri sera e stamane si sono recate alla sua abitazione di via Colombaro 25, dove tutta la notte i genitori e le sorelle straziati dal dolore hanno vegliato.

La tragedia, fulminea ed imprevedibile, non ostante che l'assassino avesse più volte dato segni di preoccupante esaltazione, ha sconvolto la famiglia. La madre nella sua disperazione più volte ha gridato, piangendo, di non avere sufficientemente sorvegliato la sua ragazza. «Avrei dovuto impedirle subito di frequentare quello sciagurato — singhiozzava, volgendosi ora all'una ora all'altra — l'avevo compreso subito che era un energumeno pericoloso, che non era l'uomo adatto per diventare il marito di mia figlia».

Ma che cosa avrebbe potuto fare di più di quanto aveva fatto? Questo le dicevano cercando di lenire il suo dolore coloro ai quali la povera donna si rivolgeva. Tutti lo sapevano che tanto lei quanto suo marito si erano sempre opposti alla relazione, che avevano fatto di tutto per impedire che Sestilio Rubiu corteggiasse la loro povera figliola.

A manifestazioni di disperazione si è pure abbandonato l'assassino nella cella delle carceri Nuove in cui è stato rinchiuso ieri pomeriggio alle 18 dopo la confessione resa al funzionario del Commissariato Madonna di Campagna, ove si era costituito. Gli altri carcerati e gli agenti di custodia hanno più volte udito il Rubiu urlare come un pazzo. Temendo che egli potesse commettere qualche gesto disperato (timore giustificato anche da atti inconsulti da lui compiuti in precedenza) gli agenti hanno raddoppiato la vigilanza.

Egli è stato udito gridare il nome di Rossina e invocare il suo perdono; reazione, la sua, abbastanza frequente in criminali di questo tipo che si rendono conto della gravità di quanto hanno compiuto soltanto quando al loro gesto non vi può essere più riparo.

Rosa Moschini aveva conosciuto il suo temperamento, aveva avuto paura e, sebbene fosse ancora innamorata, aveva deciso di lasciarlo. Lo ripetè tre giorni fa alle sue amiche del Cotonificio Valle di Susa dove lavorava: «Mia madre ha ragione; Sestilio non è l'uomo fatto per me. L'ho lasciato. Spero che riesca a trovare la sua strada. Gli ho scritto una lunga lettera: capirà e non mi porterà rancore, ne sono certa».

La lettera di cui Rossina aveva fatto cenno alle sue amiche era in realtà un breve scritto: «Non siamo fatti l'uno per l'altro — diceva — e poi io sono troppo giovane. Non sono ancora matura per il matrimonio».

Essa non poteva immaginare che il commiato dato in quei semplici termini avrebbe esasperato il Rubiu, come infatti avvenne. Sestilio, che aveva sognato una vita felice con quella ragazza, che già aveva scelto la casa ove sarebbero presto andati ad abitare come sposi, fu sconvolto dal vedere tanti sogni crollare improvvisamente e cominciò a maturare il proposito criminoso.

[illegible] Decise di avere un colloquio con Rossina per indurla a recedere dalla sua determinazione; ma già egli aveva stabilito che cosa avrebbe fatto: se la ragazza gli avesse opposto un rifiuto, l'avrebbe uccisa.

Che questa fosse la sua pazza e feroce decisione lo si può desumere anche dal fatto che prima di [illegible] all'ultimo colloquio con Rosa Moschini andò ad acquistare in un negozio di via Milano, a Torino, un lungo coltello a serramanico. Alle 14,15 di ieri Sestilio Rubiu era poco lontano dal Cotonificio in attesa che Rossina uscisse. Essa giunse in compagnia di due amiche Piera Atroia e Rosa Barra. Appena scorse il fidanzato impallidì per l'emozione. «Lasciatemi — mormorò alle sue compagne — c'è Sestilio, vuole parlarmi. Andate avanti, io vi raggiungerò tra poco».

Che cosa avvenne dopo si può ricostruire in base alle testimonianze delle due amiche di Rosa e alle poche parole, trascritte a verbale, dette dal Rubiu, al funzionario del Commissariato a cui andò a costituirsi. Sestilio Rubiu accompagnò la ragazza verso il tunnel della ferrovia che porta a Germagnano, percorso anche dai pedoni perchè nel recarsi nelle frazioni vicine di Lanzo risparmiano così un paio di chilometri di strada.

«Non puoi lasciarmi! — gridò il giovane — Io so che mi vuoi bene». La Rossina rispose che ormai aveva deciso e che non v'era più nulla da fare. «Non puoi... non puoi...» gridò ancora il Rubiu con gli occhi fuori dalla testa. Contemporaneamente cacciò una mano in tasca ed estrasse il coltello a serramanico, lo aprì e lo alzò sulla ragazza.

La poveretta ebbe appena il tempo di lanciare un urlo acutissimo di terrore: il forsennato le si scagliò contro e cominciò a colpirla selvaggiamente.

La caccia all'assassino, subito organizzata dai carabinieri, fu condotta anche sulle montagne ove pareva che egli avesse cercato scampo. Ma il Rubiu, si diresse invece a Venaria, da un parente, e lo pregò di condurlo a Torino al primo Commissariato di Polizia.

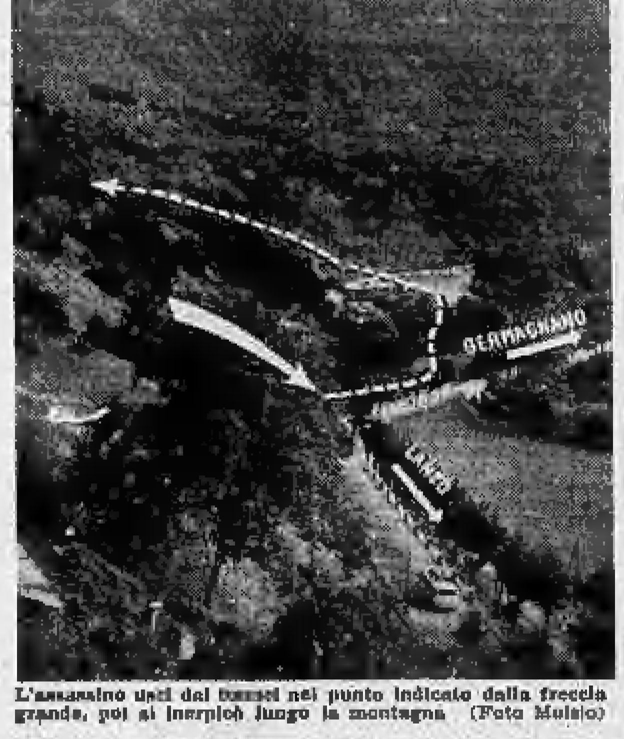
In motocicletta fu accompagnato fino al Commissariato Madonna di Campagna. Al funzionario disse: «Ho ferito la mia fidanzata. Ecco il coltello» e depose l'arma sul tavolo. «Arrestatemi — proseguì — devo espiare per quanto ho fatto». La sua confessione non è però apparsa completa. Ormai si era un po' calmato e doveva avere già pensato alla difesa. Infatti, per non essere accusato di avere premeditato il delitto, ha affermato che portava il coltello in tasca perchè gli serviva per il suo lavoro di falegname e che lo vibrò contro la ragazza in un momento in cui l'ira lo aveva completamente accecato.

Questa versione può adattarsi al delitto passionale quale, indubbiamente, è quello commesso dal Rubiu. Tuttavia sembra che non sia stato soltanto l'abbandono ad avere provocato nel giovane sardo l'esplosione della tremenda furia sanguinaria. Egli sarebbe anche stato [illegible] dalla precaria situazione economica in cui venne a trovarsi in seguito alla rottura del fidanzamento: aveva comprato mobili a rate e sembra che i genitori della ragazza lo aiutassero a pagarle. Ora il debito era tutto sulle sue spalle. Con la lettera di commiato di Rossina aveva ricevuto anche una cambiale per 30 mila lire che non sapeva come fare a pagare. Si irritò oltre misura, la strappò e proferì oscure minacce.

Già in precedenza l'impegno preso lo aveva angustiato: un giorno minacciò addirittura di morte il mobiliere che era andato a riscuotere quanto gli era dovuto. Ai suoi debiti aveva pure accennato un giorno durante un pranzo in cui, come ormai da tempo accadeva, il tema della conversazione fu se il matrimonio si aveva da fare o no. Il Rubiu disse che ormai si erano acquistati i mobili, che tutto era pronto, che non si poteva più tornare indietro. Ma poi aggiunse che avrebbe voluto affidarsi alla sorte: avrebbe lasciato cadere sul pavimento un arancio; se si fosse spaccato avrebbe rinunciato a Rossina. L'arancio si spaccò ed egli impallidì. Guardò Rossina poi disse: «Naturalmente è stato uno scherzo; non si può credere a queste sciocchezze».

Ora l'inchiesta, condotta dal P. M. dott. Cuccia, è volta a scoprirne altre eventuali cause concorrenti (una potrebbe appunto essere la questione dei debiti) ed a determinare se il delitto fu premeditato. A rafforzare questa ipotesi si è appreso che il Rubiu la mattina del delitto si è aggirato per ore su per le stradicciole lungo le quali ha poi cercato scampo; si ritiene che studiasse il modo di fuggire dopo aver commesso il delitto.

Rossina Moschini: una fiorente giovinezza stroncata



L'assassino uscì dal tunnel nel punto indicato dalla freccia grande, poi si inerpicò lungo la montagna (Foto Moisio)

Il coltello che ha ucciso

La mamma e la nonna della ragazza non trovano conforto al loro dolore

Oggi seconda giornata degli esami di maturità

Stamane alle 8,30 i candidati agli esami di Stato hanno iniziato la seconda prova. Agli studenti del liceo classico e scientifico e delle magistrali i presidenti di commissione hanno letto il testo della versione dal latino in italiano. Altre prove hanno sostenuto gli esaminandi degli altri tipi di scuola. Per i ragionieri il calendario d'esame prevedeva una traduzione in lingua straniera; agronomia e tecnologia rurale per i geometri; una prova tecnica per i periti. I candidati hanno avuto quattro ore di tempo per portare a termine il loro lavoro.

Quindici neofascisti in Tribunale

Il processo ai dinamitardi

Preparavano attentati con 10 chili di tritolo

Nell'aula della Corte di assise si sono trasferiti questa mattina i giudici della terza sezione del Tribunale per il processo contro i quindici neofascisti che devono rispondere di «associazione a delinquere allo scopo di compiere attentati contro l'ordine pubblico con uso di esplosivo» e di detenzione di 10 chili di tritolite. Per alcuni l'azione penale riguarda soltanto l'attentato al «Cral Caprera» ed episodi minori, incendio di insegne, asportazione di una bandiera. In considerazione dell'insolito numero di imputati e di testi è stata appunto scelta per il dibattito una aula di maggiore capienza. Uno speciale servizio d'ordine è stato pure disposto: il nucleo dei carabinieri, al comando del maresciallo Marello, appare notevolmente rinforzato. Gli imputati sono: Luciano Merico di 20 anni, abitante in corso Principe Oddone 12, ex-segretario del gruppo giovanile «Guido Pallotta» del M.S.I. di Torino; Benito Campanella di 23 anni, abitante in via Bligny 11; Renato De Gios di 20 anni, via Cibrario 53; Paolo Falco di 30 anni, corso Gabetti 4; Riccardo Lesca di 18 anni, corso Mediterraneo 148; Giorgio Sciarappa di 20 anni, corso Quintino Sella 120; Camillo Vada di 23 anni, via Palazzo di Città 19; Carmelo La Maifa, di 22 anni, senza fissa dimora e proveniente da Roma; Eugenio [illegible] di 22 anni, residente a Cuneo. Dieci sono detenuti mentre gli altri cinque, Giovanni Pratis di 23 anni, Vasco Filippini di 24, Sergio Audino di 21, Claudio Volante di 17 e Ugo Palamidessi di 18 sono comparsi a piede libero.

La Questura di Torino, verso la metà dello scorso aprile, veniva informata che un gruppo di neofascisti stava preparando una serie di manifestazioni terroristiche contro sedi di partiti di estrema sinistra.

Inoltre si voleva distruggere con la dinamite il monumento ai partigiani sul colle del Lys. Altro attentato avrebbe dovuto svolgersi in piazza S. Carlo, durante il comizio del sen. Terracini e contro la sede del partito comunista in corso Francia.

Tempestive perquisizioni domiciliari, cui fece seguito l'immediato arresto dei maggiori responsabili, sventarono l'insidia del piano criminoso. Ingenti quantità di esplosivo, di armi e di munizioni vennero trovati in casa dello Simioni, del Falco, del Vada e dello Sciarappa.

Presiede il dibattito il dott. Pogliani, P. M. il dott. Sansia, cancelliere Casatelli.

L'udienza antimeridiana è stata occupata dagli interrogatori dei primi imputati i quali sostengono che le loro azioni volevano avere un carattere dimostrativo. Il collegio della difesa è costituito dagli avvocati Clavarra, Avonio Carlo e Gaetano Majorino, Cassione, Maria e Geo Dalfiume e Pesenti di Roma.

4 FILM DI CARLO PONTI

«PECCATO DI CASTITA'», è il primo dei quattro nuovi film che il produttore CARLO PONTI ha in corso di realizzazione. «Il mio è un atto di coraggio», ha dichiarato lo stesso PONTI l'altra sera alla radio, a chi lo intervistava, sulla sua brillante ripresa. Oltre a «PECCATO DI CASTITA'» diretto da Franciolini e di cui riproduciamo una scena con la Ralli e Cifariello, PONTI produrrà «GUENDALINA» diretto da Lattuada; un film di Michelangelo Antonioni, ed infine un film di Federico Fellini con protagonista Sophia Loren.

Domani al LUX

Un film realizzato nel cuore del continente nero. Un avvincente dramma che rivela il vero volto dell'Africa sanguinosa e sconosciuta

all'ombra del KILIMANGIARO

· ZANZABUKU ·

regia: LEWIS COTLOW — Technicolor

SPETTACOLI

DORIA

OGGI

Ritorna un delizioso film Paramount

60 LETTERE D'AMORE

con WILLIAM HOLDEN JOAN CAUFIELD

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incarichi traduzioni diverse lingue. Telef. 50-89-70.

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. armadio compresi. Facilitazioni. Via San Domenico 4, angolo via Milano.

Correva felice per il dono della bicicletta nuova

Un filo di speranza per il bimbo travolto

Pregano per lui sette fratelli

Si salverà il piccolo Rino?

Nella stanza delle Molinette dove è ricoverato Salvatore Fusari, il bambino di sei anni che ieri pomeriggio è andato sotto il tram in via Madama Cristina, vi è un assoluto silenzio, gli scuri sono avvicinati, nessuno può entrare. Soltanto papà e mamma vegliano da più di venti ore al capezzale del figlio: stanno seduti, su due sedie ai lati del letto, si guardano ogni tanto con gli occhi arrossati poi tornano a fissare il volto del bambino, sperando di trovarvi qualche segno di miglioramento. Le condizioni di Salvatore sono gravissime: nell'urto si è spaccato il cranio, ma i medici non disperano di salvarlo.

Fuori della stanza vi sono i fratelli: sette, sei femmine ed un maschio. Sono arrivati tutti poco dopo la disgrazia, mancava Renato, che ha otto mesi soltanto. Stamattina presto erano di nuovo all'ospedale.

Rino è il terzultimo della nidiata e si prende qualche vizio più degli altri. Da tempo desiderava una bicicletta ed il padre, Calogero Fusari che ha una calzoleria in via Madama Cristina 66, gliela aveva promessa. Ieri verso le 17 Salvatore scese in bottega (l'alloggio del Fusari è nella stessa casa) e il papà gli ha detto di andare pure a prendere la bicicletta nuova.

La bicicletta è stata la causa della tremenda disgrazia. Salvatore, seguendo le raccomandazioni dei genitori, non vi è salito subito, l'ha lasciata condurre dalla sorellina. Ma quando sono arrivati in via Madama Cristina il bambino non ha resistito alla tentazione di correre subito dal papà.

Così Salvatore si è messo a correre, attraversando la strada non ha visto la vettura del «sette» che arrivava, è stato travolto ed è finito fra una ruota e il salvagente. Il padre dalla bottega ha sentito un urlo di terrore, è uscito sulla strada, ha visto suo figlio imprigionato sotto il tram.

La gente, scesa dalla vettura cercava di liberarlo, ma ci sono volute le braccia di quaranta persone, tremanti di fatica e di emozione, per liberare il piccolo corpo; il padre se lo è preso sulle braccia e lo ha portato, sanguinante e esanime, all'ospedale.

Come si eleggono sindaco e assessori

Dopo le designazioni effettuate ieri sera dalla democrazia cristiana la Giunta comunale è al completo. Essa risulta formata da 11 assessori d.c., 5 p.s.d.i., 2 autonomisti. Gli assessorati sono così divisi:

DEMOCRISTIANI — Dottor Aurelio Curti (finanze e tributi); prof. Cesare Codegone (aziende municipalizzate); prof. Marcello Gallo (personale); prof. Enrico De Lorenzi (igiene e sanità); rag. Giuseppe Costamagna (patrimonio); rag. Gian Aldo Arnaud (problemi della gioventù e sport); cav. Mario Enrico (statistica e lavoro); ing. Giancarlo Anselmetti (lavori pubblici); prof. Giuseppe Fagno (piano regolatore e edilizia privata); prof.ssa Maria Tettamanzi (istruzione e belle arti); signora Ada Sibille (assist. e beneficenza).

SOCIALDEMOCRATICI — On. Secreto (legale e stato civile); sen. Carmagnola (tecnologico); prof. Bruzzone (economato); avvocato Poletti (annona), Chicaoli (stralci).

AUTONOMISTI — Dott. Rosbach (comunicazioni, trasporti, turismo); comm. Bruno (polizia, viabilità, trasporti).

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo alle ore 21. All'inizio della seduta si procederà alla convalida dei consiglieri eletti e all'approvazione delle coalizioni. Vi sono infatti tre consiglieri che «subentrano» al posto dell'on. Saragat, dell'ing. Olivetti e di Ezio Maria Gray.

Ultimata questa parte, inizieranno le votazioni per la nomina del sindaco, di 14 assessori effettivi e di 4 assessori supplenti.

Per la nomina del sindaco occorrono la metà più uno dei votanti (chi si astiene non è votante: chi depone nell'urna scheda bianca è votante). Se non si raggiunge la «metà più uno» si ripete una seconda votazione nella quale è sufficiente la «maggioranza relativa». Se anche questa votazione non dà esito, se ne indice una terza nella quale viene eletto sindaco chi riporta la «maggioranza semplice».

Nominato il sindaco si procede alla designazione degli assessori. Prima si votano i 14 assessori effettivi e poi i 4 supplenti. Anche qui se non si raggiunge la maggioranza assoluta si procede ad una votazione di ballottaggio fra coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. Nominato il sindaco e la Giunta la seduta viene tolta. Il Consiglio verrà poi riconvocato entro la fine del mese per ascoltare il discorso programmatico del sindaco.

E' morto lo sconosciuto investito stanotte a Leyni

Alle 7,30 è morto all'Astanteria Martini lo sconosciuto investito stanotte sulla strada di Leyni, in regione Mappano; carabinieri e polizia stradale hanno iniziato le indagini per giungere alla identificazione della sventurato (che dimostra circa 40 anni e indossava una camicia bianca e pantaloni di velluto) e chiarire come si sia svolto il misterioso incidente.

Alle 23,30 di ieri una studente di Volpiano, Livio Richiardi, che si dirigeva a Torino in macchina assieme alla fidanzata avevano scorto all'improvviso un corpo inanimato, steso in mezzo alla strada. Non era riuscita ad evitare l'urto malgrado una disperata frenata: raccolto il ferito lo aveva portato all'ospedale. Può darsi che lo sconosciuto sia stato colto da malore ma è anche possibile che sia stato vittima di un precedente investimento ed abbandonato agonizzante sull'asfalto.

Un caso simile era avvenuto nella stessa località il 15 novembre scorso: per una strana coincidenza era stato il Richiardi a raccogliere il morente. Due giorni dopo la «Stradale» aveva identificato l'automobilista che era fuggito dopo averlo ucciso.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

A - AM - CAU - CHIA - E - FA - IN - MAN - MI - RAN - RE - SO - STRO - TAN - TI - TO - TO - TRA - [illegible]

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio cinese.

1. Per aprire le porte; 2. Porta fresco; 3. Non poco; 4. Imprudente; 5. Guardan con ammirazione; 6. Si vogliono bene; 7. Capriccioso.

TRAMER di D. Mario

CUSCINETTI A SFERE PER TUTTE LE APPLICAZIONI

P. Statuto 19 ang. corso San Martino 6/F. Telefono 45-560 TORINO

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

FART VENDITE RATEALI

VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

CHIRURGIA PLASTICA presso Casa di Cura MATER Via Villa della Regina, n. 19 Telefono 82-533 - Visite ore 16-18 D.P. 0653 27-2-847

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

INDIRIZZI

Il Deposito di Via Lagrange, 2 ang. Maria Vittoria, tel. 42-236 della UNIONE FABBRICANTI fornisce direttamente agli Utenti anche partite minime del suo INCOMPARABILE ASSORTIMENTO di TAPPEZZERIE in carta

MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Emanuele, 18 FACILITAZIONI

MOBILI dal 1880 i MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 18, TORINO

Provvedetevi subito dei SACCHI CUSTODIA in plastica indistruttibile in tutte le misure e modelli G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi 30 Tel. 41-118 Via Milano 11 Tel. 52-305 Via Po 6 Tel. 48-028

MOBILI BILLI VIA SAN ANSELMO, n. 1 angolo corso Vittorio (FACILITAZIONI)

MOBILI LA MOBILIARE CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI Via Belfiore, 10 - TORINO

LAMPADARI Via Bertola, 31 rimpetto Elettricità Alberto

La Nuova Casa FABBRICA MOBILI LUSSO e COMUNI OGNI STILE Via Garibaldi, n. 13 (interno) PAGAMENTI COMODI

VESTITI ESTIVI LEGGERISSIMI, IN FRESCO DI LANA O PURO MAKO' da L. 11.000 in più Giacche solide confezionate confezione accurata su misura TESSUTI EXTRA FINI VENDITA ANCHE A METRO Dalla fabbrica al consumatore CAMET Via Consolata 15 - Tel. 51-415

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

SCUOLE COMPTOMETER

TORINO - Via Cavour, 1 ROMA - Via Nazionale, 40 GENOVA - Via XX Settembre, 42 NAPOLI - Via Giuseppe Verdi, 18

Come diventare un esperto nei lavori di calcolo? Frequentando il corso COMPTOMETER, facile e piacevole, otterrete il CERTIFICATO di Comptometrista specializzata. Essere COMPTOMETRISTA è una professione importante.

Telefonate a: CARLO FERRARIS Soc. Acc. TORINO - Via Cavour 1 - Telefoni 48-379 - 47-553 - 41-462

ELFER S.p.A. TORINO TEL. 293.173 REPARTO CARPENTERIA TRALICCI - CAPRIATE - SILOS RINGHIERE - INFISSI RAZIONALI E SCATOLATI IN FERRO E METALLO

Le parole umane

Zio Arturo era un uomo bellissimo. Era alto e un po' grasso, ma ben proporzionato, imponente, con un'aria di maestà cordiale che ispirava simpatia al solo guardarlo. Sembrava un gentiluomo del seicento e Irma, che aveva dieci anni, avrebbe voluto vederlo vestito con un giustacuore di velluto cremisi, i pantaloni a sbuffo sulle calze lunghe modellanti le gambe di statua, una corta cappa sulle spalle perfette. Non gli avrebbe certo voluto vedere in testa nessun copricapo perché egli aveva capelli neri, lustri, folti, con un breve riccio che spesso gli cascava sulla fronte. Bella testa, portata fieramente sul collo taurino; bella testa italiana di uomo buono e sano; bella testa dagli occhi marrone picchiettati da un pulviscolo d'oro, dal naso dritto e impeccabile, dalle labbra disegnate con forza, rosse, virili, che si schiudevano spesso su un sorriso lucente e di una dolcezza imprevedura.

Egli abita, con la moglie, zia Irene, nella città di provincia vicina al paese di confine dove, orfana, Irma viveva coi nonni. Tutti i sabati, zio Arturo e zia Irene venivano a passare la fine di settimana dai genitori di Irene ed Irma li aspettava felice. Appena udiva il rintocco argentino della campana che era in cima al cancello, correva loro incontro nel grande viale cinto da siepi di madreselva e di gelsomini. Zio Arturo allargava le braccia vedendola, ed ella, che arrivava contro il gran corpo correndo, era rapita in alto da un abbraccio vertiginoso. Zio Arturo le dava cinque o sei baci sonori, ridendo, pieno di profumi che uscivano dai suoi capelli, dal suo collo, dalle sue mani stesse, pareva. Il luccichio degli occhi e dei denti ubriacavano subito Irma, che si appoggiava al largo petto dell'uomo ed entrava in casa come un'amante trionfale.

Dietro il marito, immusonita, il corpo forse un po' magro, ma di una eleganza così elegante che gli abiti su di lei diventavano assai preziosi, i capelli color paglia ricadenti lisci sul collo, zia Irene procedeva col suo passo calmo, il suo aspetto indifferente. Nonna Leo andava incontro al genero e dava uno schiaffetto a Irma perché scendesse subito dalle sue braccia. Nonna Leo amava il genero più della figlia e appena lo vedeva, come Irma, come le tre vecchie domestiche che uscivano dalle stanze di servizio per venire a salutarlo, incominciava a gorgheggiare, a sorridere, a battere le ciglia. Impassibile, Irene diceva:

— Ci siamo, ecco le solite dimostrazioni d'amore. Non siete ancora abituate a vedere Arturo? e saliva nella sua camera a cambiarsi.

Nonna Leo, che non lasciava mai a un altro l'ultima parola, diceva:

— Abituarsi! Mica siamo insensibili come te, mia cara.

E Arturo, ridendo, soggiungeva:

— Grazie, Leo. Lo vedi, ho affascinato tutte le donne fuorché la mia.

Era vero. Tutte le donne, le donne ch'erano in casa per lo meno, ammiravano la bellezza di Arturo, ne vantavano senza tregua i pregi fisici e morali. Arturo era bello, era buono, era forte, era di carattere fiducioso e accomodante, così affabile, così gentile che persino Giuseppa, l'arcigna cuoca, si faceva in quattro davanti ai suoi fornelli per preparargli i piatti preferiti. Poiché Arturo, come tutti gli uomini dal naturale ottimista e generoso, diceva nonna Leo, era goloso. Famose, in casa, erano le sue scorpacciate e Irma, che non si stancava mai di guardarlo, era in grado di raccontare, a pranzo finito, che aveva mangiato trentasei datteri, oppure sessanta fragoloni, oppure sei pesche, secondo la stagione.

Il fatto è che Arturo amava la vita in tutte le sue forme più naturali, aperte, sensuali, e la sua bellezza, la sua bontà, sembravano impastate del suo amore istintivo per tutto ciò che pulsa, vibra, fiorisce, canta e risplende. Così come affascinava le persone, affascinava le bestie; aveva in casa cani, gatti, canarini, tortore, cavalli (nella scuderia) che amava come amici e che lo amavano come un amico. La domenica mattina, Irma e Dora, la cagna setter che rimaneva dai suoceri, entravano in camera di Arturo alle nove, saltavano contemporaneamente sul grande letto matrimoniale dove Irene, distesa, non lasciava impronta e sembrava galleggiare, con tutte le spume dei suoi merletti, lontana dal grande corpo del marito che piegava i materassi.

— Bene arrivate, le più giovani femmine di casa, — gridava Arturo, baciando la bambina e la cagna con uguale trasporto

Era il momento in cui Irene, facendo una smorfia di disgusto, metteva le gambe magre, i piedi dalle unghie ben dipinte, fuori dalle coperte e, senza dire una parola, si chiudeva nel bagno. Fra l'uomo, la bambina e la cagna, sul grande letto, incominciava, intramezzata da risa, grida, latrati, una battaglia che ammutinava la casa. Nonna Leo entrava nella stanza e, di sulla soglia, pronta allo sdegno ma subito disarmata, diceva:

— Arturo, sei incorreggibile, guarda come hai ridotto le lenzuola!

— Io? E' stata Dora, vero Dora? Questa bestia non ha ancora imparato a pulirsi bene le zampe.

Dora capiva e, con una mossa delicata e autorevole di cagna intelligente, metteva la sua bella zampa fulva sul petto di Arturo. Egli mordeva quella zampa, Dora guaiva felice, Irma si buttava tra l'uomo e la bestia e seguiva un'altra battaglia. Nonna Leo, seduta sulla sponda del letto, aspettava.

— Vi stancherete pure, un momento o l'altro.

Si stancava prima Irene, che usciva dal bagno dipinta con arte meticolosa, chiusa nell'attillato vestito di seta bianco e passando davanti al marito diceva:

— Io esco; se vuoi raggiungermi mi troverai in chiesa, a messa.

Allora Arturo si liberava della bambina e della cagna, si precipitava nel bagno, gridava:

— Aspettami, aspettami, Irene, sono pronto in dieci minuti.

Non era vero, impiegava un'ora a lavarsi e vestirsi, ma Irene nonostante ciò che aveva minacciato, lo aspettava in giardino, passeggiando nei viali col suo cipiglio.

Irma non capiva bene i rapporti tra Irene e Arturo e stupiva quando li vedeva uscire dal giardino, a braccetto, contrastanti d'aspetto e di carattere, ma giovani, ma legati da qualche cosa di misterioso. Amore? Irma non conosceva l'amore, ma le pareva che negli occhi di nonna Leo, di Giuseppa, persino di Dora, vi fosse una luce, quando si posavano su Arturo, che non era in quelli di Irene. Gli occhi di Irene, allorché si posavano sul marito, erano facilmente sdegnati, spesso cupi, spesso anche ingiustamente irritati; e a volte erano vicini di un languore pesante, che aveva quasi un fuoco d'avversione. «Zia Irene non subisce, come tutti, il fascino di zio Arturo; perché?» pensava Irma. Ma la sua mente non le era possibile rispondersi.

Un sabato, Arturo e Irene arrivarono accompagnati da una giovane donna che nonna Leo abbracciò con gioia:

— Oh, Rita, finalmente torni in patria! Quanti anni che non si vede.

Rita era un'amica di collegio di Irene che a diciotto anni aveva sposato un inglese ed era andata a vivere a Londra. Tornava in Italia per una breve vacanza, dopo sei anni di assenza, ed era ospite degli zii. Irma vide subito che tra Irene e Rita era una confidenza, un'intesa completa. Le due donne si capivano con un'occhiata, si scambiavano sorrisi, parole appena abbozzate che sembravano seguitare un lungo discorso. Quando erano con gli altri parevano desiderose soltanto di rimanere presto sole per riprendere il discorso interrotto. Irma era irritata da queste manifestazioni perché le pareva che dovessero mortificare Arturo; invece egli era di ottimo umore, come sempre, e prendeva in giro le due donne per il loro «bisogno di complicità e di pettegolezzo», diceva.

La sera della domenica, verso le sei, Irma che tornava dalla casa di una amica dove aveva passato il pomeriggio giocando, passò dal cancello di servizio che si apriva in fondo al giardino. Da un lato, in disuso, amabile perché un albero del pepe vi spandeva sopra le sue fronde amare e cascanti, era un chiosco in cui nessuno entrava più e che le ortiche avevano invaso. Irma udì uscire da esso un sussurro di voci. Capì che soltanto Irene e Rita potevano esservisi rifugiate in quel luogo e, curiosa, si avvicinò furtiva, si nascose in un cespuglio per potere vedere ed ascoltare. Le due donne, difatti, erano sedute su una panca coperta di muschi e licheni, e seguitavano una lunga confidenza. Irene piangeva, con lagrime rare e lustre, un pianto che non era di dolore ma di sfogo. E parlava; parlava di Arturo.

— Lo hai visto, mio marito, vero, lo hai visto bene? E' un tripudiante imbecille. Tutto gli riesce, nella vita, ed egli è soddisfatto. Non ha paure, non ha rimorsi, non ha ombre dentro di sé. Non teme che domani, magari stesso, tutto possa cambiare, quasi abbia firmato un patto col diavolo. Bello, sano, ricco, stimato, gli va avanti come un vincitore, senza preoccuparsi di nessuno.

— Neppure di se stesso, da quanto capisco, interruppe Rita.

Irene scattò, irritata:

— Ebbene, che cosa significa?

— Che non è l'egoista che mi descrivi. E' un uomo forte e per il momento felice...

— Ma come può essere felice se io, io ch'egli dice di amare, lo sopporto a fatica e vicino a lui trattengo gli urli e le lagrime? Come fa a non sentirlo? Come fa a non tremare? O se ne infischia, e allora è volgare, o non capisce, e allora è più imbecille di quanto credo.

Vi fu un piccolo silenzio, in cui Irma credette di udire il fruscio del proprio cuore. Mai aveva immaginato che una donna, una moglie, potesse giudicare in tale maniera un uomo da tutti ritenuto adorabile. Ebbe l'istinto di sbucare fuori, di difendere zio Arturo, ma si frenò perché Rita disse:

— Senti, Irene, voglio essere sincera con te come lo sono sempre stata. Sono ospite di tuo marito e tua da cinque giorni appena, ma credo di avere capito molte cose: tu soffri, vicino ad Arturo, di una mostruosa gelosia che ti fa snaturare i tuoi sentimenti e la vera personalità di lui. Egli è più forte, più buono, più bello e più intelligente di te, e tu non gli perdoni perché hai sempre amato primeggiare, essere quella che ha le qualità migliori. Allora entri in polemica segreta con lui, lo accusi di insensibilità, di volgarità, persino di imbecillità e bene inteso hai torto. Tuo marito, che ti ha capito benissimo e ti perdona perché sei giovane, non dà peso a quanto senti perché sa, nella maniera in cui sanno gli uomini sani, equilibrati, forti, che lo ami. Confessa che ci sono fra di voi momenti in cui tu, proprio tu, gli dimostri tutto il tuo amore...

— Certo, gli dimostro, con rabbia, con dolore, quanto mi piace, quanto trovo adorabili il suo viso e il suo corpo, quanto mi giova essere fra le sue braccia, bere il suo amore, ma se è intelligente, come dici tu, può bastargli?

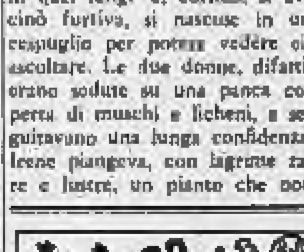
— Sì, perché solo in quei momenti sei sincera. E Arturo sa che un giorno, appena avrai bruciato le castre passioni dentro di te e avrai acquistato un po' di buon senso, lo amerai con una completa dedizione morale...

Rita non disse di più: volse la testa di scatto, si guardò intorno con sospetto.

— Ho udito un sospiro, proseguì; che qualcuno ci ascolti? Siamo imprudenti, Irene, a fare questi discorsi all'aria aperta; noi, come tutte le donne quando ci confessiamo, rivediamo nel fuoco e chissà che cosa possiamo provocare, se ci ascoltano. Vieni, andiamo via di qui.

Le due donne, insospettite, si allontanarono. Irma, che davvero aveva sospirato con forza tanto grande era il suo turbamento nell'udire le confidenze di Irene, rimase rannicchiata nel cespuglio a lungo. «Rovistiamo nel fuoco», aveva detto Rita. Era vero. Le due donne avevano detto parole bruciate, parole che erano parse a lei avvertite e audaci, così precise. Nel suo spirito e nella sua anima qualche cosa si era infranto; ella aveva subito davvero una violazione. E mai più avrebbe potuto guardare ed amare zio Arturo come lo aveva guardato ed amato fino ad oggi: egli da ora in avanti entrava nella realtà, non sarebbe più stato un idolo, ma un uomo contestato, le cui qualità potevano anche insospettire, potevano anche non piacere. Le parole, così, le incaute e bugiarde parole umane, avevano incominciato a turbare lo spirito di una bambina.

Marise Ferro



Gli Astri: Luna in sestile a Marte e opposta a Saturno. Continua il benefico influsso di Ve., ma assumerà un carattere di maggior forza, di virilità, di irruenza. Qualche lieve crisi d'incertezza. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: riunioni che allargheranno la visuale. Scambi d'idee assai utili per ricaricarvi di nuove energie.

Leone: riuscirete nei vostri progetti, ma con due ostacoli e ritardi che vi daranno nervosismo. Una lieve crisi d'incertezza, vi farà andare in collera. Cercate di non agitarvi. La salute val più di tutto.

Sagittario: vi sentirete in forma, aumenterà il senso del bello ed il fascino del mistero. Vi occuperete con ardore di nuove esperienze.

Pronostici per i nati del **Toro:** non dovete essere troppo formalisti, potreste provocare dei fatti nuovi poco opportuni al buon successo. **Gemelli:** dovete essere calmi e far presente le vostre ragioni con tattica e parole appropriate. Contrarietà per la cattiva fede di una donna. **Cancro:** uno spostamento modificherà un itinerario. Associatevi a persona meno timida. **Vergine:** i vostri interessi sono ben protetti. Se volete, potete portare ad un calore più spinto la situazione affettiva. **Bilancia:** siete più amati che mai, ormai l'anima gemella è a portata di mano. Bisogna però saper dare, per poter ricevere. **Scorpione:** accusa lanciata da una persona bionda. Un banale incontro vi farà prendere delle decisioni radicali. **Capricorno:** badate alle mani, non peccate. A furia di scrivere, finirete col restare vittima dell'azzardo. **Acquario:** protezione e amicizie che vi favoriranno. Aumento di possibilità creative, sfruttatele. **Pesci:** affanni da risolvere per colpa di altri. Fate il bene e scordatelo.

T. Palamidessi

Le mani più preziose del mondo sono quelle di Yvonne Serjean, una modella parigina che posa soltanto per articoli lussuosi (gioielli, pellicce, ecc.). Ciascuna mano è stata assicurata per circa 30 milioni di lire. Le unghie misurano 5 centimetri

Due persone scampate a Parigi a un delitto perfetto

Roso dalla gelosia un capomastro entra nella casa in cui abita la moglie con l'amante: poi apre tutti i rubinetti del gas - Le due vittime salve per miracolo

Parigi, martedì sera.

Ciò che doveva essere un doppio «delitto perfetto» concepito ed eseguito con diabolica precisione, è fallito per un vero miracolo e il suo autore, che ieri ha confessato alla polizia, si trova al sicuro nelle carceri della Santé.

Dominique Barel, un capomastro che da tempo viveva separato dalla moglie, sapeva che questa conviveva da alcuni mesi con un progettista, certo Henri Lecerf. La gelosia gli dettò l'idea di sopprimere la donna. Ma occorreva trovare un modo di dare la morte che non destasse i sospetti della polizia. Sabato scorso, Dominique Barel si recò nel cuore della notte nella casa del progettista, sicuro di trovarvi la moglie. Con l'aiuto di una scala a pioli penetrò nell'appartamento, sito al primo piano, attraverso una finestra socchiusa. Le due vittime designate riposavano ignare del pericolo. Il marito geloso entrò nella cucina e aprì il rubinetto del gas. Lo stesso fece nella stanza da bagno. Finalmente, chiuse accuratamente le finestre dell'appartamento, uscì in silenzio e lasciò l'edificio senza che nessuno si fosse accorto della sua presenza.

Qualche ora dopo, nell'appartamento invaso dal mortifero gas, il Lecerf si svegliava di soprassalto e, intuendo il pericolo, riusciva a spalancare le finestre e a chiudere i rubinetti del gas.

Dato l'allarme alla polizia, questa intuì la diabolica idea del criminale: la morte dei due sarebbe stata attribuita a un doppio suicidio e nessuno avrebbe mai potuto sospettare il delitto. Ma, sventata la manovra, i sospetti si appuntarono allora proprio sul marito di Juliette Barel che venne sottoposto ad un lungo interrogatorio. Dopo oltre tredici ore di sforzi, Dominique Barel ha confessato.

Pagato 3 milioni un quadro attribuito al Beato Angelico

Pavia, martedì sera.

Un quadro, attribuito da qualcuno al Beato Angelico, è stato venduto, per circa tre milioni, a un restauratore di Milano: il quadro proviene dalla casa del signor Antonio Cabrini, di Pavia, e rappresenta una Crocifissione con la Madonna e S. Giovanni.

OPINIONE AUDACE DI UN ARTISTA PARIGINO

La pittura moderna è facile per chiunque?

L'avventura di Schwarz-Abrys che faceva lo sguattero e l'imbianchino quando gli venne l'idea di dipingere - Più che il valore artistico, la fama e il successo sono creati dai mercanti - Mostre di medici, impiegati tranviari e deputati - I "pittori della domenica,, sono una miniera d'oro inesauribile che arricchisce gli abili speculatori

Dal nostro corrispondente

Parigi, luglio.

«Non è lontani dal giorno che un paese di quaranta milioni di abitanti avrà quaranta milioni di pittori», scrive Schwarz-Abrys, la cui esperienza gli permette appunto di affermare che oggi l'arte della «moderna» è a portata di chiunque.

Nato in Ungheria nel 1905 da genitori ... e poverissimi (tre dei suoi undici fratelli morirono di fame e due si tolsero la vita) egli dipinse il suo primo quadro, per giuoco, su una tavola trovata in una rimessa, con un po' di terra, di blu da bucato e di calce. Il padre glie lo spaccò sul capo ma il ragazzo, non avendo giocattoli, continuò a divertirsi imbrattando con ciò che aveva sotto mano le pareti, pezzi di legno e di cartone. Più tardi, internato a 17 anni in un manicomio — arbitrariamente, dice lui — dove rimase sei mesi, imparò a scrivere e un po' di disegno.

Nel 1930 venne in Francia. Era insieme ad altri operai arruolati con contratto collettivo per uno stabilimento di Nevers, e alla sradenza di caso prese il treno per Parigi con la speranza di guadagnare un po' di più che in provincia. Trovò un posto di sguattero e poi uno di imbianchino. Questo mestiere gli fece conoscere un arredatore di appartamenti il quale lo prese con sé per fargli fare un po' di tutto e un giorno gli regalò un invito per l'inaugurazione del Salone degli «Indipendenti» dove esponeva.

Tutti pittori

Fu l'inizio della carriera artistica di Schwarz-Abrys. Uscì dal «Grand Palais» convinto che anche lui era capace di dipingere come tanti «artisti» dei quali aveva visto le opere. L'anno successivo — 1939 — presentò per il Salone degli Indipendenti alcuni quadri che furono accettati dalla giuria ed ebbero un notevole successo di critica.

La guerra interruppe la sua ascesa e l'invasione tedesca fu una minaccia seria: per non essere deportato dai nazisti che avevano già massacrato la sua famiglia in Ungheria egli fece il pazzo e chiese di essere internato. Lo ricoverarono nell'ospedale di Sainte-Anne dove rimase per tutto il periodo della guerra, dipingendo quadri suggestivi e impressionanti di ciò che vedeva intorno a sé. Ritornato libero, nel 1946, aveva un nome: era il pittore pazzo e le sue tele andarono a ruba. La strada della celebrità ha alle volte strani meandri.

La concorrenza, tuttavia, è grande: «Conoscete un uomo o una donna nota — scrive Schwarz-Abrys — o la nonna o il rampollo di un uomo noto che non presenti le sue pitture? Or non è molto i migliori lavori degli scolari rimanevano nella scuola di ricreazione, ma oggi ogni famiglia vede nei propri figli altrettanti geni e mostra le loro macchie blu o gialle non soltanto appese alle pareti della sala da pranzo, ma anche nelle vetrine delle gallerie, esclamando: «Francamente, non sono meglio di Picasso?»... E tra poco, quando un ragazzo giudicherà che tutti i mestieri puzzano non si dedicherà più alle aggressioni a mano armata e allo sfruttamento delle prostitute bensì esporrà le sue pitture...».

Tutti artisti, insomma! E Schwarz-Abrys esagera appena. Hitler abbandonò il pennello d'imbianchino per diventare dittatore, ma quando aveva un'ora di tempo riprendeva il pennello per imbrattare una tela; Churchill si consola di non essere più al potere e riscalda la propria vecchiaia dipingendo i coloriti paesaggi mediterranei; ogni giorno festivo ci sono sulle rive della Senna più pittori che pescatori. E questi «pittori della domenica» organizzano periodicamente i loro saloni: c'è quello dei medici, quello degli impiegati del Metro, quello della polizia... Ogni corporazione ha il suo salone e gli isolati hanno a loro disposizione quello degli «Indipendenti» o dei «Super-indipendenti».

La mostra dei deputati

Proprio in questi giorni è aperta al pubblico, nelle cantine di Palazzo Borbone, la mostra dei deputati e del personale della Camera. Ad essa, quest'anno, partecipano anche parecchi onorevoli italiani. L'on. Marangoni ha presentato quattro bassorilievi di stile classico, l'on. Giuseppe Raffeiner cinque paesaggi ad acquerello e una «danza bulgara» ad olio, l'on. Luigi Russo una natura morta e l'interno di un appartamento, l'on. Agostino di Stefano Genova due brutte croste di Capri, una «danza macabra» e un nudo di donna assai piacevole; Waldeck-Rousseau, che preparava i suoi discorsi dipingendo dei piatti, diceva che la pittura è favorevole alla meditazione. Cinquant'anni dopo la sua morte nessuno si ricorda dei suoi discorsi, mentre i suoi piatti, variopinti, vengono considerati pezzi di gran pregio dai collezionisti.

Il segreto del successo, anche in arte, più che nell'arte risiede nell'originalità e la rarità. E ben lo sanno alcuni mercanti parigini senza i quali certi pittori di gran fama non sarebbero mai saliti sulle vette in cui si trovano. Scrive Schwarz-Abrys: «Cosa occorre per un'opera di pittura contemporanea? Pochissimo, almeno per quanto riguarda il tempo. D'ora di lavoro e 99 di lotte, intrighi per cercare appoggi e farsi stimare. Guai al pittore che non osserva questa regola... E vince colui che sa ottenere l'alleanza del maggior numero possibile di consiglieri municipali e di Presidenti della Repubblica...».

Speculazione e pubblicità

Sta di fatto che, in molti casi, il talento appare secondario tanto più che i critici hanno dimostrato spesso e volentieri di sbagliarsi come i profani i quali non riescono a raccapezzarsi nella giungla dello stile: surrealismo, astrattismo, verismo e tanti altri «ismo»...

Venne fatto di recente un esperimento: ad un gruppetto di persone, alcune molto colte e altre meno, furono presentate parecchie tele di Matisse, Dufy e Leger le cui firme erano state mascherate. Si domandò poi a quelle persone di stimare i quadri e l'età probabile degli autori: le risposte unanimi attribuirono le tele ad alcuni pittori giovanissimi e i quadri furono giudicati di scarso valore. Furono poi mischiati dei lavori di un «grandissimo» artista noto a quelli di sei quasi principianti, e tutti vennero attribuiti allo stesso autore: un pittore cinquantenne — scrive Schwarz-Abrys — che si sforza di essere «moderno». Altri quadri di pittori noti furono giudicati pessime copie, e altri eseguiti da un dilettante.

Si dirà: e allora perché certe tele salgono a prezzi altissimi nelle vendite all'asta e nelle Gallerie? Speculazione e pubblicità. Racconta Schwarz-Abrys che un artista, avendo saputo che un suo quadro doveva essere offerto all'incanto, mandò nella sala di vendita due persone di fiducia affinché facessero salire il prezzo. Avvenne che, raggiunta in bella somma di 150 mila franchi, il quadro rimase nelle loro mani; e poiché l'autore ignorava d'altra parte che il pendant era venduto lo stesso giorno, questo secondo quadro per la cui asta non c'erano stati trucchi se ne andò a 15.000 franchi soltanto.

E' così che la speculazione ha fatto di Parigi il principale centro europeo, si può dire mondiale, della pittura moderna. Più di trecentocinquecento gallerie, antiquari e commercianti, oltre a parecchie migliaia di intermediari più o meno clandestini, ci vivono. E' una miniera d'oro inesauribile perché ci sarà sempre qualche «pittore della domenica» che, se necessario, certi mercanti riusciranno ad elevare al rango di grande artista.

Loris Mannucci

L'«IMMOBILIARE» DI ROMA CONTRO «L'ESPRESSO»

Ripreso il processo per le speculazioni edilizie

L'ing. Gualdi, presidente della impresa costruttrice, ammette che furono venduti a un funzionario del Comune alcuni metri quadrati di terreno, ma respinge l'accusa di corruzione

Roma, martedì sera.

Dopo un paio di udienze, praticamente di attesa o meglio di assestamento, battaglia grossa, oggi, al processo per la querela presentata dalla «Società Immobiliare» contro il settimanale «Espresso».

Innanzi tutto è venuta l'ora dell'ing. Gualdi, l'accusatore cioè colui che, quale presidente e rappresentante legale della Società edilizia, ha ritenuto opportuno trascinare sul banco degli imputati i due giornalisti, Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, che, con la loro inchiesta sul problema edilizio romano, hanno finito per porre sotto accusa la intera passata amministrazione comunale romana e in particolare l'ing. Rebecchini.

Non è in previsione una giornata molto facile per il rappresentante della «Immobiliare». Si troverà costretto a fronteggiare l'offensiva di chi deve dimostrare che la grande società edilizia, per portare a termine il suo programma a Roma, non ha indietreggiato di fronte a nessun ostacolo, magari a costo di corrompere i funzionari del Comune.

Una battaglia dura da una parte e dall'altra. Sia l'avvocato Ozzi che l'avvocato Battaglia, nell'interesse dei due giornalisti accusati di diffamazione, e quindi nella necessità di provare le loro accuse o meglio le loro insinuazioni, non intendono lasciare all'ing. Gualdi un attimo di fiato per respirare. Gli chiederanno spiegazioni e chiarimenti su centinaia di operazioni compiute dalla «Immobiliare», per provare che, non appena la grande società edilizia acquistava un terreno alla periferia della città ad un prezzo relativamente basso, il Comune si affrettava, dopo qualche tempo, a portarvi i servizi pubblici, valorizzando la zona e consentendo che poco dopo diventasse abitabile.

Ma l'on. Ungaro sembra deciso a frenare a qualunque costo le intenzioni dei difensori: «Voi avete detto che — egli insisterà — la "Immobiliare" ha corrotto i funzionari comunali. Bene: voi avete l'obbligo di provare questa vostra accusa specifica. Il resto non è che polemica spicciola, senza alcun interesse per questo processo. Ai fatti voi dovete rispondere con i fatti. Le argomentazioni possono servire per una discussione che può essere fatta fuori dai Tribunale».

Poi, se vi sarà il tempo necessario, dovrebbe essere la volta del primo testimone: l'avv. Cattani che da tempo, ormai, in seno al Consiglio comunale, si è assunto il compito di porre in evidenza certi sistemi di speculazione. Fu lui che sollevò la campagna per la questione delle aree fabbricabili, denunciando taluni errori sulla cui buona fede sembrava lecito porre dei dubbi. I difensori fanno molto affidamento su di lui per dimostrare che almeno l'ottanta per cento delle accuse mosse alla Immobiliare è tutt'altro che infondato.

«Escludo nel modo più assoluto che la «Immobiliare», per realizzare il proprio programma edilizio a Roma, abbia corrotto funzionari del Comune. Escludo anche che la «Immobiliare» abbia istituito un sistema di società a catena per sfuggire agli oneri fiscali»: questo ha dichiarato stamane l'ing. Gualdi, presidente della «Società Immobiliare», ai giudici che si stanno interessando al processo per lo scandalo delle aree fabbricabili, originato da una querela per diffamazione presentata dalla società stessa contro il direttore dell'Espresso, Arrigo Benedetti, e il giornalista Manlio Cancogni che sull'argomento condusse un'inchiesta.

«I rapporti fra la «Immobiliare» e il Comune, ha proseguito l'ing. Gualdi, sono stati sempre limitati. Nella zona di Monte Mario la «Immobiliare» si preoccupò di costruirvi le strade e le fognature, non avendo il Comune la possibilità di farlo, e questi lavori furono intrapresi dalla società per rendere abitabile la zona ove non vi erano soltanto edifici costruiti dall'«Immobiliare» ma anche da numerose cooperative.

«Ad ogni modo l'approvazione di questi lavori, da parte del consiglio comunale, venne dopo tre anni dalla presentazione della domanda, per cui è assurdo e illogico insinuare che la «Immobiliare» sia stata favorita dai funzionari comunali nella realizzazione dei propri progetti. Per quanto riguarda la zona di Vigna Clara, la "Immobiliare" costruì per un numero di metri quadrati inferiore a quello previsto dal piano regolatore. Posso dire con sicurezza che nessun piano regolatore particolareggiato è stato approntato per favorire zone ove la "Immobiliare" possedeva delle aree».

Avv. Battaglia (della difesa) — Le risulta che l'«Immobiliare» abbia venduto a funzionari del Comune terreni di sua proprietà?

Ing. Gualdi — Nel 1951 risulta che sono stati ceduti alcuni metri quadrati di terreno all'ing. Magri, capo-divisione all'urbanistica del Comune. Ma questi terreni sono oggi fuori del piano regolatore.

L'ing. Gualdi ha spiegato poi in che modo sia organizzata la Immobiliare e quali siano le società ad essa collegate, escludendo che si tratti di società a catena.

Avv. Battaglia — E' vero che l'«Immobiliare» ha comperato terreni in via della Conciliazione dal commissario prefettizio dott. Di Cesare a sole 10 mila lire il metro quadrato, mentre il valore reale del terreno in quella zona non può essere inferiore a 500 mila lire il metro quadrato.

Gualdi — In questa operazione non risulta che l'«Immobiliare» sia stata mai interessata.

Guido Guidi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Piemontese (v. Card. Alimonda): Comp. G. Bondi ore 21,15 Serata onore Onos Mauri «Monsù Tabòj».

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822), ore 21-1: Orch. Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. **Breno** (Valentino): ore 21 dancing. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino** ore 21-1 Orch. Francini; canta Audisino e Lolita. **Eden Dance:** 21 Orch. Coraglioli. Russia: Café chantant. **Hollywood Estivo:** 21 Turi, cant. Micky Palumbo-Costello, d. Cariga. **La Cinzia** (Cavoretto): 21-24 danze Classico quartetto cant. Cosenza. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Cascina,** Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Lutraria:** Scuola ballo Mº Dercole. **Michelotti Danze:** ore 21-24. **Monterosa** Dance: ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Orch. N. Rosso, canta Gemmy Sandra, dir. Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2; tel. 690-311. **Chez Louis** v. Fr. Tom. 5 (t. 683-865, gestione Luigi B.): Compl. Louis. **Columbia Dance** (via Goito 3 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Gran Italia:** ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli eroi della stratosfera» CinemaScope col. J. Hodiak, G. Madison, V. Leith, D. Yaggar. **Astor:** Chiuso per ferie. **Corso:** «La freccia nella polvere» techn. Sterling Hayden, C. Gray. **Doria:** «60 lettere d'amore» William Holden, Joan Caulfield. **Lux:** «La gloriosa avventura» G. Cooper, A. Leeds, David Niven. **Maffei:** «Svengali» techn. Rivista Cleriet-Gatti-Breccia 16,15 - 21,15. **Metro-Cristallo** «Passaggio a Nord-ovest» techn., Spencer Tracy, Robert Young. Mattinata ore 10.30. **Reposi:** «Scandalo al collegio» CineScope technic. Betty Grable, S. North, Charles Coburn. **Vittoria:** Chiuso per ferie.

Alfieri: «Follie dell'anno» Scope Marilyn Monroe. Ing. 230. Ap. 15. **Ariston:** «Tutto finì alle 6» Scope Jack Palance, S. Winters. Segue incontro Argentina-Italia. **Augustus:** «La congiura degli innocenti» tech. Vistavision Edmund Gwenn, Shirley Mac Laine, (orario 14.30, 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30). **Nazionale:** «Vichita» techn. CinemaScope. Joe Mac Crea. **Torino** «Il più grande spettacolo del mondo» tec. Hutton, Wilde. A. 10. Orario: 13,55, 15,50, 18,45 e 21,40.

Alessandra: «Tempesta sul Nilo» Scope tech. A. Steel, L. Harvey. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Sulle ali del sogno» **Capitol:** «Tempesta sul Nilo» CinemaScope tech. A. Steel, L. Harvey. **Fare:** «Tempesta sul Nilo» CinemaScope tech. A. Steel, L. Harvey. **Gianduja:** «Voglio essere tua» con Robert Mitchum e Ava Gardner. **Hollywood:** «Messaggio del rinnegato» G. Ford, Rhonda Fleming. **Ideal:** «Porto delle bionde» Scope col. M. Auclair, Barbara Laage, Riv. «Variety Parade» 16,15-21,30. **Massimo:** «Per chi suona la campana» Tech. G. Cooper, I. Bergman, Ultimo 21.30. **Principe:** «Montagna dei sette falchi» Technicolor. **Statuto:** «Per chi suona la campana» tech., G. Cooper, I. Bergman. Ultimo 21.30.

Adriano: «Arrivò l'alba» con Clarke Gable e Gene Tierney. **Alcione:** «Sindacato di Chicago» Rivista Adami-Durbin 16.15-21.15. **Alpi:** «I due Foscari» R. Brazzi **La Perla:** «Vendetta di Kociss» Technicolor. John Hodiak. **Regina:** «Corte marziale».

Asti: «La jungla rossa» Techn. J. Bentley, M. Hyer. Ap. 14,30. **Olimpia:** «Regina Sierra Morena» **Po:** «I due forzati» R. Conte. **P. Nuova:** «Canaris» Apert. 10. **Romano:** «Avamposto dell'inferno» Riv. Carlilli Gossena 16,15 - 21,15. **S. Felice:** «Banda del Tamigi».

Esperia: «Ascia di guerra» col. Rory Calhoun, Peggie Castle. **Giardino:** Marcellino pan y vino. **Italiano:** «Assedio di fuoco» tech. **Mirafiori:** «Banda falsificatori». **Vinzaglio:** «Gli ussari del Bengala» Technicolor. Dawn Addams.

Eliseo: «Così parla il cuore» col. Scope. J. Ferrer, M. Oberon. **Fréjus:** «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, C. Calvet, C. Boyer. **Nuovo:** «Età della violenza» **S. Paolo:** «Le piogge di Ranchipur» Tec. CineScope, L. Turner, Burton.

Belgio: «Maria Antonietta». **Corallo:** «I valorosi» MetroScope techn. Van Johnson, W. Pidgeon. **Eridano:** «Figlio di ignoti». **Michelotti:** «Valle uomini rossi». **Gropan:** «Criminali di turno». **Radium:** «Allarme polizia». **V. Veneto:** «36 ore di mistero».

Astra: «La paura». **Baratti:** «La linea francese» in technicolor Jean Russell. **Eliseo:** «Solo contro il mondo». **Excelsior:** «Regina Margot» Tech. Jeanne Moreau, A. Franciosi. **Odeon** Pattuglia invisibile, Quinn. **Star:** «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.

Adua: «Tre sirene al sole» Ray. **Aurora:** «Ultimo gangster». **Brescia:** Maria Antonietta, Power. **Eri-Gen:** «Tigri Birmania». **Valchiusa:** «Caporale Sam». **Fortino:** «Le piogge di Ranchipur» tech. CinemaScope. Turner, Burton. **Maler:** «Grandi manovre» colori Michèle Morgan, Gérard Philipe. **Monviso:** «Primula rossa del Sud» **Nord:** «Verso il Far West» in Technicolor. Vietato minori. **Palermo:** Criminali contro mondo. **B. Parco:** «Tragico ritorno». **Sociale:** Amante proibita. Jeann. **Zenit:** «Brooklyn chiama polizia».

Cabiria: «Sperone nudo» Techn. **Colosseo:** Vendetta di Kociss, Tec. **Italia:** Rosa di sangue. R. Roman. **Lingotto:** Assassinio premeditato. **Moderno:** «I disperati». **Piemonte:** Chiuso per restauri. **S. Carlo:** «L'inafferrabile». **Spezia:** «Criminale di turno».

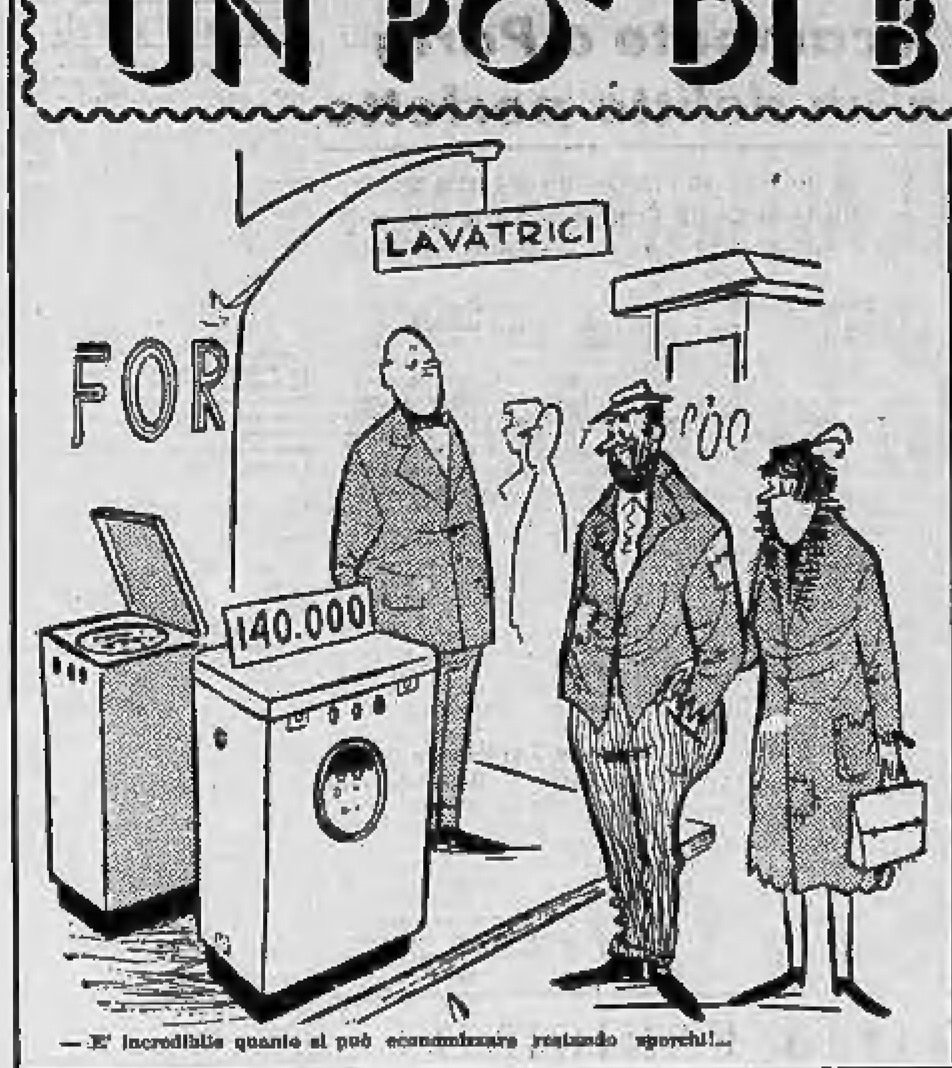
Alba: «Isola uragano» Technic. **Apollo:** Annibale e la Vestale. Col. **Diana:** «Ragazza da 20 dollari» **Dora:** «Ultima fermata». **Edera:** Inferno sotto zero. A. Ladd. **Lucento:** Rosa di sangue. Roman. **Lutrario:** «Perle nere del Pacifico» Tech. Scope. Virginia Mayo. **Roma:** «Voi assassini». **Splendor:** Città atomica. Brasseur.

Riduzioni ENAL: Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon.

Stitichezza

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-054

UN PO' DI BUONUMORE



— E' incredibile quanto si può economizzare restando sporchi!...

— E pensare che al mio paese ero presidente della Società protettrice degli animali!...

— Perchè avete rubato le 100 mila lire?
— Mi occorrevano come cauzione che dovevo pagare per ottenere un posto di fiducia!...

Denuncia

Un signore sporge denuncia contro un individuo che ha rapito sua figlia e che egli definisce un odioso scroccone.
— Ma perchè lo ricevevate in casa vostra se non avevate nessuna fiducia in lui? — gli dice il commissario.
— Non potevo supporre che rapisse mia figlia: credevo che venisse per mia moglie...!

— Che genio! E' proprio adatto a interpretare il vostro film: «La vita di Einstein». Come fa a rendere così reale l'espressione della concentrazione del pensiero?!...
— E' semplice... Gli ho chiesto quanto fa 8 per 9!...

Ritorsione

In uno studio legale. Il cliente spiega il proprio caso all'avvocato.

— Io — egli dice — sono il lattaio che ha il negozio qui di fronte. Stamane, un enorme cane, sfuggito al guinzaglio tenuto da una donna di servizio, si è avventato contro il mio gatto. Nella baruffa, quella bestiaccia ha rovesciato e fracassato ben ventidue bottiglie di latte... Un danno di 1500 lire...

— Be' — dice l'avvocato — il caso è semplice. Voi vi fate risarcire dal padrone dell'animale...

— Ne ho il diritto?

— E come no? Il padrone del cane deve risarcirvi fino all'ultimo centesimo! Il Codice parla chiaro...

— Ebbene, avvocato... quel cane è il vostro!

— Come dite? Il mio? Ehm... Be' che significa? La legge è la legge! Liquidiamo subito questa vertenza... Datemi 500 lire e non se ne parli più...

— Ma, avvocato, non mi avete capito! Siete voi che mi dovete 1500 lire per i danni!

— Vi ho capito benissimo. Ma voi mi dovete 2000 lire per il parere legale...

ro.

Scozzese

Sheila, la donna fachiro, ha concluso con un brillante successo il suo tentativo di battere il primato di digiuno. Smagrita e pallidissima, ma sorridente, la giovane donna affronta amabilmente l'assalto dei giornalisti e dei fotografi. Un telecronista, dopo aver complimentato Sheila per la sua straordinaria impresa, le chiede:

— Pensate di poter battere in avvenire il vostro stesso primato?

— Dipende... — risponde la digiunatrice. — Per ora ho bisogno di rimettermi in forze, poi esaminerò le offerte degli impresari...

— Sappiamo che avete ricevuto offerte da ogni parte d'Europa...

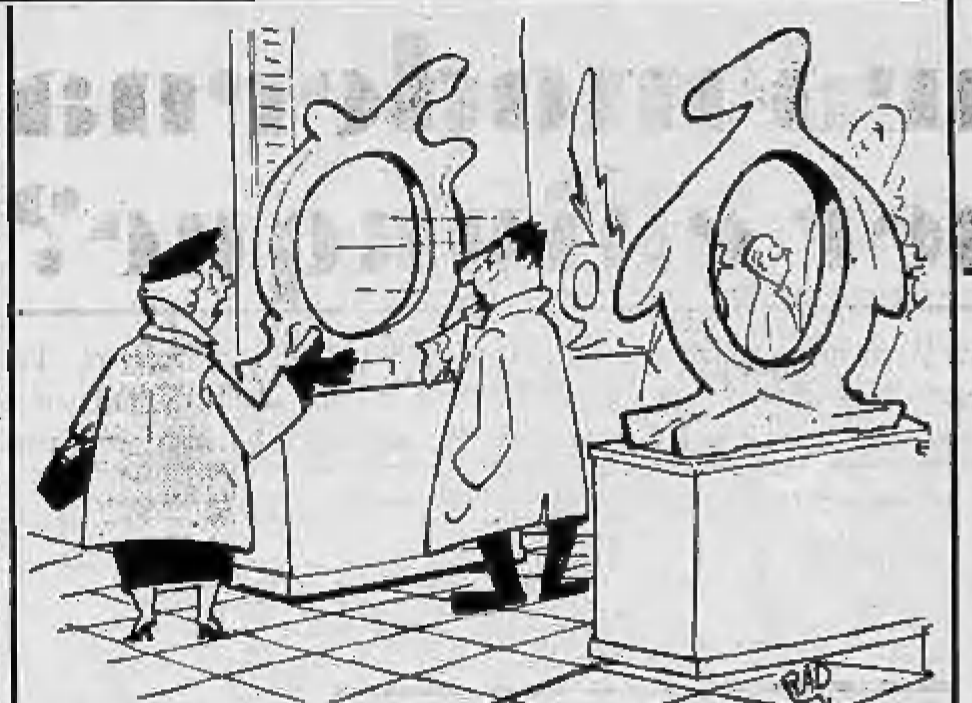
— Infatti mi sono arrivate lettere dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia...

— E, scusate, queste che avete in mano sono le lettere che vi sono pervenute stamani?

— Sì, sono quattordici... E queste da tutta la Scozia...

— Offerte di impresari?

— No, tutte offerte di matrimonio...



— Giorgio, togliti subito dalla corrente d'aria!...

— Stavo già quasi bene, ma poi mi hanno presentato la nota della clinica!...

Connotati

— Nella vostra carta d'identità c'è chiaramente scritto: «Naso regolare, bocca normale, mento rotondo, viso ovale». Come mai?
— E' semplice, signor commissario. Da alcuni mesi pratico il pugilato...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XII. — Johnny Fortuna, che ha smarrito ad Algeri il portafogli e i documenti, incontra in un parco, nel quale conta di passare la notte, il famoso fotografo americano Kid Flash in giro per il mondo. Il giorno dopo Johnny andrà a cercare lavoro all'aeroporto, rivolgendosi ad un amico di Kid

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. — Sherlock Holmes, che riesce ad introdursi con Watson nella casa di Irene Adler, scopre, con uno stratagemma, che la cantante americana tiene nascosta una fotografia, preziosa per il re di Boemia, nell'albero di Natale. Holmes e Watson fuggono attraverso una finestra

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Le tariffe ad. locali aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFARE! vendo tornio parallelo ... metri 5, lire 300.000. ... telefono 81-078. 898
ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie ... Prezzi ... Baccheti..., ... 8. 334
CANCELLI ferro, cancellate, ... Villarbasse ... 45. 8091
CERCASI ... tavole ... per ... edile. Telefonare 083-389 ore pasti. 10203
ELETTRICISTI, fabbrica ... elettriche e ... città Torino. Telef. 34.149. 34858
FACCIATA pubblicitaria ... grande arteria principale affittasi. Telef. 524-236.
FRIGORIFERO ... 40.000 frigorie ... Telefonare 790-615. 85570
LEGNAMI ... Telef. 82-840.
MONTACARICHI ... Telefonare 47-580. 86342
OCCASIONE ... Tel. 870-487. 85547
TORNI ... Telef. 21-128.

[illegible]

ALIMENTARI ... **AUTORIMESSA** ... **AUTORIMESSA** ... **AUTOSTAZIONE** ... **AVVIATA** ... **AVVIATISSIMA** ... **AVVIATISSIMO** ... **AZIENDA** ... **BAR** ... **BIANCHERIA** ...

[illegible]

CEDIAMO negozio centrale motoscooter, officina riparazioni, eventuale combinazione a cessione. Scrivere casella 8274, SPI, Torino. 45732
CEDO direttamente drogheria con bottiglieria ... 1.700.000 trattabile. Via Pianezza 18. 7860
CEDO elettrovideogiochi ... Telefonare 761-742.
CEDO latteria, bellissima posizione, ... 5.600.000. Cabito. ... 9064

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

PANETTERIE città e provincia cediamo ottimi affari. Urai, Giolitti 10. 3356
PANETTERIE Torino, periferia, ... 0863
PANIFICI in Torino, ... Corte Appello 2.
PANIFICIO ... Quattro Marzo 14. 3069
PENSIONE completa ... Telefonare 751-608. 04962
PORTA ... Chiesa, Nizza 17. 358
PRIMARIA drogheria ... Scrivere casella 6094, SPI, Torino. 85394
RAG. Giannotti, telef. 44-487, cede ... 300.000. 85351
RAG. Giannotti, telef. 44-487, cede ... 1.500.000. 85353
RIMETTESI fabbrica ... Scrivere casella 8287, SPI, Torino. 10081
RIVENDITE pane ... Urai, Giolitti 10. 3356
ROSTICCERIA ... Urai, via Giolitti 10. 2956
SALUMERIA ... Telefonare ore pasti 767-077.
TINTOSTIRERIA ... Telefonare 289-273 ore negozio. 83777
VENDESI negozio ... 65144
250.000 ... Scrivere casella 8238, SPI, Torino.
450.000, ... Carmagnola 40. 3138
1.200.000 per un anno ... Scrivere casella 3113, SPI, Torino. 84950

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CICLISTI ITALIANI IN FRANCIA PER IL TOUR

Binda punta su Fornara

La disavventura di Conterno che ha lasciato passaporto e valigia in auto - Stamane l'arrivo a Reims

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

L'avventura del 43° Giro ciclistico di Francia, prospettatasi col consueto fascino quando ancora si stava correndo il Giro d'Italia, le cui indicazioni serviranno ad orientare i criteri di scelta e di selezione del Commissario Tecnico Binda, sta ora vivendo le ore ansiose della vigilia. A quest'ora gli italiani sono arrivati a Reims, la città da cui giovedì prossimo prenderà l'avvio la grande corsa internazionale a tappe. Mancherà soltanto Conterno che ha dimenticato il passaporto nella tasca della macchina del papà di Defilippis, che lo ha accompagnato, e che ha dovuto proseguire il viaggio da solo.

Ieri alla Stazione Centrale di Milano la comitiva capeggiata da Binda non ha fatto misteri sui suoi fermi propositi di affermazione e sulle sue radiose speranze. Manca l'asso in grado di dominare e di dettare legge; ma agli effetti dell'intesa e del gioco di squadra, Binda è stato esplicito:

« Quando c'erano i Coppi, i Magni e i Bartali bisognava agire con tatto e con diplomazia, sacrificando fin dall'inizio i gregari che dovevano recare il maggiore aiuto possibile ai favoriti, fatti segno ad attacchi continui da parte delle coalizioni avversarie; questa volta, invece, nessuna del proscelti emerge in modo netto e ciò potrà agevolare la condotta tattica e l'assegnazione dei compiti ».

Non appena concluso il Giro d'Italia, Binda ha studiato a lungo, a Varazze, a Milano e a Cittiglio, come un generale nell'imminenza di un'importante battaglia, il copioso materiale grafico e illustrativo del 43° Giro di Francia. La partenza da Reims e lo sconfinamento del Belgio con le insidie del famigerato pavé tipico delle zone minerarie, le ardue scalate dei Pirenei e delle Alpi, le due tappe a cronometro individuali, le caratteristiche e le possibilità delle squadre avversarie, tutto è stato analizzato con cura, quasi con pignoleria, nell'intento di raggiungere i risultati migliori anche sulla scorta delle passate esperienze.

Sbilanciarsi con previsioni più o meno avventate non rientra nel costume di Binda; però si ha l'impressione che Fornara raccolga la maggiore fiducia del Commissario Tecnico soprattutto per l'inserimento delle due tappe a cronometro, la prima di 15 chilometri in programma domenica prossima sul circuito d'Essarts e la seconda di 60 chilometri fissata per il 26 luglio da Saint Etienne a Lione.

Dal canto suo, Fornara, che ha corso il Giro del Veneto a titolo di allenamento, sembra animato da fiere intenzioni. L'epilogo del Giro d'Italia, falsato in un certo senso dalla bufera di neve scatenatasi sul monte Bondone, deve avere lasciato alquanto insoddisfatto e amareggiato «Pasqualino» che al Tour potrebbe brillantemente rifarsi.

Per Nencini si tratta più di un atto di contrizione. L'anno scorso, dopo la popolarità acquistata al Giro d'Italia, il corridore toscano aveva tutta la convenienza a correre in Francia; ma Bartali gli sconsigliò di riposare. In seguito Nencini ebbe occasione di pentirsi e non tralasciò di esternare il suo tardivo rammarico a Binda.

Anche Fantini deve avere avuto, sia pure senza conseguenze, dei cattivi consiglieri che gli suggerirono di accettare certe offerte di ingaggi sulla spinta della fama conquistata come maglia rosa dell'ultimo Giro d'Italia. La vicenda dell'indisposizione non è stata altro che un gesto di perplessità e di scrupolo subito smentito perché pedalando sotto la pioggia battente da Brescia a Milano Fantini ha dimostrato con i fatti che la indisposizione era passata.

Fornara e Nencini, come Conterno e Defilippis, fruiranno di una speciale « protezione » almeno fino a Luchon, e ciò significa che nelle considerazioni preventive gli altri vantano meno possibilità di conquista finale. Ma si tratta di considerazioni di massima, suscettibili di revisione non appena la situazione si sarà delineata. Fantini gareggerà libero, almeno finchè la situazione rimarrà fluida, e pure le attribuzioni di Coletto e [illegible] saranno subordinate agli auspici più o meno favorevoli della corsa.

Votati ai compiti ausiliari dovrebbero quindi essere soltanto Baffi, Giudici e Padovan, ma senza alcuna cristallizzazione.

L'importante consiste soprattutto nella concordia che, del resto, Binda e il presidente dell'U.V.I., Angelo Farina, hanno già data per sicura. Delle dodici squadre in lizza, delle quali sette nazionali, quella italiana dovrebbe essere, insomma, la più compatta e la più fusa: vedremo se i fatti corrisponderanno alle convinzioni dei nostri dirigenti.

Leo Cattini

Conterno partito da Domodossola

DOMODOSSOLA, mart. sera.

Il corridore « azzurro » Angelo Conterno è partito da Domodossola alla volta di Parigi con il rapido di mezzogiorno.

Il torinese, costretto ad una sosta fuori programma per essere partito da Milano senza valigia e passaporto, è stato costretto a fermarsi alla frontiera e solo stamane, poco dopo le sei, ha potuto rientrare in possesso del documento che gli ha permesso di ripartire.

I corridori Defilippis e Fantini ed il C. T. Binda (da sinistra a destra) a Milano

Finale, stasera, contro il Bilbao

Il Milan tenta nella Coppa Latina la vittoria-bis

Milano, martedì sera.

La Coppa Latina, che si concluderà stasera all'Arena milanese, essendo stato rinviato l'incontro tra Nizza e Benfica in programma ieri per il terzo posto, avrebbe dovuto essere disputata sul campo di Firenze, con l'intervento delle squadre campioni d'Italia, di Francia, di Spagna e di Portogallo; invece la forzata rinuncia della Fiorentina, travasata quasi al completo nella nazionale azzurra, ha tirato in causa il Milan, secondo classificato, che nella partita inaugurale è riuscito a piegare il Benfica, anch'esso subentrato a sostituire l'Oporto, campione del Portogallo.

E' bastata ai rosso-neri la classe superiore di Liedholm e di Schiaffino, quest'ultimo autore di due goals, per vincere, con il netto punteggio di 4 a 2, sia pure con qualche batticuore nel secondo tempo.

Sabato sera si sono trovate di fronte l'Atletico di Bilbao, campione di Spagna, e l'Olympique di Nizza, campione di Francia, il primo formato esclusivamente da giocatori baschi e sostenuto da uno stuolo di tifosi provvisti di mortaretti e di fuochi artificiali, il secondo invece rafforzato da elementi naturalizzati come Ujlaki, Bravo e Gonzales.

I successori del Reims che venerdì s'erano tanto entusiasmati al Velodromo Vigorelli, assistendo al prodigioso exploit del connazionale Anquetil, hanno dovuto fronteggiare la massiccia squadra del Bilbao in precarie condizioni di inquadratura, per l'indisponibilità di alcuni elementi.

Per rimediare alla meglio è sceso in campo l'anziano allenatore Carniglia, che ha cercato di lanciare ora Ujlaki ora gli altri, ma senza poter reggere al ritmo imposto dagli avversari, i quali hanno sperperato molte forze nel rincorrere caparbiamente il pallone, a differenza dei francesi la cui concezione tecnica e tattica è sembrata assai migliore; svelti e mobili i baschi, hanno sfruttato con l'ausilio della buona sorte le loro doti di velocità e di fiato, sia pure senza brillare e senza mettere in vista individualità di rilievo, sfuggendo tuttavia al pareggio più per le disavventure del Nizza che non per merito specifico.

Questa sera i campioni di Francia cercheranno di conquistare almeno il terzo posto, piegando il Benfica, e successivamente il Milan avrà buone probabilità contro il Bilbao, almeno sulla base delle indicazioni fornite nei due incontri finora disputati. La squadra rosso-nera è l'unica esponente italiana che sia stata in grado di aggiudicarsi una volta la Coppa Latina (1951) in quanto nelle sei precedenti edizioni le nostre rappresentanti conquistarono le seguenti posizioni: Torino 3° nel 1949 (però i granata dovettero ricorrere a una formazione di fortuna in seguito alla sciagura di Superga), Lazio 4° (1950); Juventus 3° (1952); Milan 2° (1953); Milan 3° (1955).

Nel 1954 la Coppa venne sospesa per la coincidenza con i campionati del mondo.

Roccia (S. C. Sportinia) 1° nello slalom di Courmayeur

COURMAYEUR, martedì sera.

Con l'organizzazione dello Sci Club Monte Bianco, si è svolta domenica sul colle del Gigante (m. 3400) una gara di slalom gigante. Vi hanno preso parte i discesisti di Genova, Milano e Torino. La vittoria è toccata a Piero Roccia, dello Sci Club Sportinia.

Ecco la classifica: 1. Roccia (S. C. Sportinia) in 1'57''; 2. Comoglio (S. C. Alfa) 1'57''5; 3. Martinetti (S. C. Penne Nere) 1'58''; 4. Pinizer (S. C. Genova) 2'02''; 5. Bruno Ignazio (S.C. Sestriere) 2'02''3.

Dichiarazioni del tecnico azzurro prima della partenza

Foni: "Con un po' di fortuna non avremmo perso a Rio,,

Precisazioni sulle discussioni avvenute negli spogliatoi dopo la partita - Ben presto tornata la calma - Gli azzurri in volo verso l'Italia: arriveranno domani a Malpensa

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, martedì sera.

Nel « clan » azzurro è ritornata la serenità dopo la sconfitta al « Maracanà » ed i giocatori hanno trascorso ieri la loro ultima giornata nella capitale brasiliana riempiendo di acquisti le valige e scrivendo decine e decine di cartoline agli amici e parenti. Il punto di vista dei tecnici brasiliani, espresso da Flavio Costa durante la visita [illegible] dalla stampa e dai giocatori azzurri alla Federazione brasiliana, è che con un pizzico di fortuna gli italiani si avrebbero potuto... segnare almeno un goal; i brasiliani nei loro giornali parlano bene della squadra italiana, elogiano in blocco la difesa e criticano pesantemente l'attacco, ma non mettono mai menomamente in dubbio la superiorità della formazione carioca.

« Secondo me — ha detto Costa — l'impostazione della squadra a Rio è stata buona ma non ottima. A Buenos Aires i giocatori italiani si arroccarono in difesa, a Rio si lanciarono a corpo morto all'attacco. In entrambi i casi fu trascurato il fattore centro campo e questo soprattutto ha causato la sconfitta italiana sia a Buenos Aires che qui ».

In campo italiano le dichiarazioni sono, malgrado tutto, ottimistiche: « Abbiamo perso — ha detto Foni — ma quella contro il Brasile non è stata certo una disavventura che farà epoca. Se avessimo avuto un Virgili in giornata normale avremmo potuto finire il primo tempo con tre goal all'attivo. Non parliamo poi delle due reti del Brasile: la prima è un infortunio di Viola, la seconda fu segnata in sospetta posizione di fuori gioco. La squadra poteva rendere molto più di quanto ha fatto è indubbio, ma chi può prevedere che Muccinelli, ad esempio, avesse le gambe tagliate dopo dieci minuti? Chi poteva pensare ad un Montuori che giochi venti minuti e poi cominci a vagare per il campo? Per quanto riguarda il gioco sono abbastanza soddisfatto perché a Rio abbiamo riscattato la mediocre esibizione di Buenos Aires ».

Il giornale Fanfulla di San Paolo che ha organizzato la comitiva dei trentamila sino a Rio ha regalato ai giocatori fotografie-ricordo della gara ed un gran mazzo di fiori in cuoio ad alcuni tra i giocatori. I fiori in cuoio sono una specialità delle pampas e i nostri calciatori hanno molto apprezzato il dono.

Si era annunciata la possibilità che i calciatori rimanessero un giorno in più del previsto, ma Foni ha comunicato che « tutti sono desiderosi di rientrare in Patria. L'aereo farà scalo alla Malpensa domani sera prima di raggiungere Roma, e tutti o quasi i calciatori scenderanno nella città lombarda. La comitiva, comunque, si scioglierà ufficialmente a Roma ».

Abbiamo chiesto quanto vi sia di vero nelle voci che parlano di disaccordo e «parole grosse» volate tra gli azzurri al termine della partita contro il Brasile. Lo spogliatoio italiano rimase chiuso per un quarto d'ora dopo la gara e dal di dentro si sentiva urlare, questo è provato.

« Niente di serio » — ha dichiarato Foni — e si capisce che qualche frase dettata dal nervosismo per la sconfitta può essere stata pronunciata. Comunque fu cosa da poco ed ora l'armonia è buona fra tutti i giocatori. In serata infatti Pivatelli e Virgili, il « doppione » del posto di centravanti, sono usciti assieme a braccetto, mentre Muccinelli, ancora sofferente per inappetenza, ha preferito rientrare presto e riposare.

Quando il quadrimotore dell'Alitalia si allontanerà oggi pomeriggio con la squadra azzurra una folla di italiani saluterà i calciatori che rientrano in Patria: la sconfitta non ha certo fatto scemare l'affetto e l'ammirazione che hanno circondato gli italiani in tutta la tournée nel Sudamerica.

William Horsei

Il matrimonio dell'ex-pugile

Oasi di felicità per Hilaire Pratesi, l'ex pugile francese immobilizzato da una paralisi quasi totale alle gambe dopo un pauroso incidente automobilistico. Hilaire (il cui fratello Honoré, come si ricorderà, morì all'ospedale di Londra dopo un selvaggio incontro col negro Jake Tuli) si è sposato sabato a Garches con la signorina Lucette Eucher. Nella fotografia, Hilaire Pratesi, seduto nella sua carrozzella di invalido, sorride alla giovane moglie, mentre i suoi ex compagni di ring partecipano alla sua gioia: Ferrer (da sinistra), il « manager » Filippi Halimi in divisa, e Cherif Hamia.

Scortichini contro Humez in settembre a Milano

Parigi, martedì sera.

Gilbert Benaim, organizzatore pugilistico del Palais des Sports di Parigi, è ripartito ieri per la capitale francese, dopo aver concluso numerose trattative con pugili italiani. A quanto si è appreso il neo campione mondiale dei pesi welter Mario D'Agata [illegible] derebbe la rivincita a Cohen, in settembre a Parigi, in una riunione nel corso della quale combatterà anche il campione italiano dei pesi medi Maschughi contro Germinal Ballarin.

Duilio Loi dal canto suo concederà la rivincita a Seraphin Ferrer, pure al Palais des Sports, entro dicembre, mettendo in palio il titolo europeo dei pesi leggeri. Per quanto riguarda Italo Scortichini, è nelle intenzioni di Benaim, opporlo a Humez in settembre a Milano.

Rava: Juventus

Gallea: Torino

Alla luce dei riflettori, stasera, sul campo Combi

Rava e Gallea "vecchie glorie,, presentano l'odierno Juventus-Torino

Partita dei ricordi questa sera sul campo Combi. Tornano a giocare i « vecchi », i calciatori di un tempo, ed il loro ritorno di un giorno non ha scopi di esibizionismo personale o motivi speculativi. Serve soprattutto a raccogliere una somma da offrire ad ex-calciatori in ristrettezze economiche. L'idea di organizzare questo incontro fra « vecchie glorie » di Torino e Juventus è nata a Dutto, che ne ha parlato con Rava. Ad aiutare i due nell'organizzazione si è messo anche Gallea: lettere, telefonate, colloqui per rintracciare gli amici di un tempo, ed ora lontani per motivi diversi.

Partita di ricordi quella di questa sera, un tuffo nel passato, un ritorno ai tempi belli in cui il calcio era veramente lo « spettacolo della domenica ». D'accordo che gli « assi » non saranno più snelli e veloci come anni addietro, d'accordo che molti, avendo abbandonato l'attività da tempo, hanno qualche capello in meno e qualche chilo in più. Ma il gioco sarà sempre ricco d'estro. Chi non ricorda « Barallino » dei tempi d'oro? Chi ha dimenticato le imprese di Rossetti, uno dei « tre grandi » del Torino di tanti anni fa?

Abbiamo incontrato stamane Rava e Gallea, impegnati nelle ultime operazioni di preparazione al match:

« Un lavoro più difficile del previsto — dice Rava — organizzare un incontro di calcio. Comunque ora è fatto, e speriamo che non piova questa sera. Sarebbe un bel guaio ».

« Il tempo promette bene. Piuttosto a chi è venuta l'idea di questa partita, ed a quale scopo è stata organizzata? ».

« L'idea è del nostro amico Dutto, raccolta da Borel e realizzata da Gallea e me. Motivo: cercare un po' di soldi per gli ex-giocatori cui non ha arriso la fortuna nella vita. Inutile ed indelicato fare dei nomi, però sono parecchi ».

« Sei a posto fisicamente? ».

« Tutt'altro. Ho interrotto l'attività di allenatore quindici giorni fa per il riposo estivo e sono già ingrassato ».

« A proposito di allenatore, definito il tuo trasferimento alla Sampdoria? ».

« Definitissimo ».

« Un pronostico per questa sera? ».

« Vinceremo noi della Juventus ».

Gallea — che è rimasto zitto per tutto il colloquio — non sembra molto d'accordo.

« Una leggera superiorità di nomi forse c'è nell'elenco degli uomini a disposizione dei juventini, ma il pronostico di Rava mi pare assolutista ».

« Vincerà il Torino allora? ».

« Vedremo; dipenderà anche dalle condizioni fisiche di molti. Io ad esempio peso dieci chili di più di quando giocavo. Ho abbandonato l'attività calcistica per interessarmi di vendita di macchine e utensili. Niente allenamento quindi, perciò ingrasso a vista d'occhio. Per un tempo però mi sento di fare bella figura ».

« Un tempo solo? ».

« Alla mia età (trentanove anni suonati) è meglio non esagerare ».

Colloquio finito. Abbiamo tanti nomi ma mancano le formazioni, che varieranno senza dubbio durante tutta la partita. L'incontro avrà inizio alle 21,15 e sarà disputato sul campo del Combi. Ecco gli « ex » a disposizione: Torino: Bosia, Castaldi, Bussi, Cadario, Bilena, Janni, Gallea, Giustoli, Ruella, Gallino, Bo, Buscaglia, Rossetti, Prato, Tomà, Gualtiero, Daidola, Sperone.

Juventus: Bodoira, Goffi, Rava, Dutto, Santagostino, Depetrini, Parola, Bertolini, Bosco, Dante, Borel II, Borel I, Grosso, Garavoglia, Buozzi, Barra, Marchisio, Sentimenti III.

Anche Fangio protesta per Reims

La vittoria della Ferrari a Reims è stata splendida dal punto di vista tecnico, ma burrascosa per quanto si riferisce ai piloti. Tanto Castellotti che Fangio protestano per non aver potuto puntare al successo, il primo, e per non aver potuto difendere il suo titolo di campione, il secondo.

Castellotti ha rispettato le segnalazioni dei « boxes » dopo il 50° giro, anche quando Collins, uscito di strada (senza conseguenze), lo leggermente attardato. Il pilota lodigiano, che avrebbe dovuto correre a Rouen con una Ferrari 3000 nella gara sport di domenica prossima, è ripartito immediatamente per Lodi. In quanto a Fangio, egli ritiene compromessa la classifica nel campionato mondiale, mentre essendo il « numero uno » della Ferrari avrebbe dovuto essere favorito nel tentativo di difendere il titolo che già detiene.

Fangio riconosce inoltre che sarebbe stato bene premiare la tenacia di Castellotti e riconosce che la formula « vittoria di un italiano su macchina italiana » avrebbe dovuto essere finalmente applicata.

D'altra parte i tecnici della Ferrari osservano che una corsa « tirata » a tutto gas » tra Collins e Castellotti avrebbe potuto far correre alla Casa il rischio di perdere una gara già praticamente vinta.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

BORGOSESIA 91-93 (adiacenze piazza Statuto) [illegible] alloggi 2-3 camere libero [illegible]. Termosifone, bagni, scala marmo, cantine. Comodità uniche. Prezzi [illegible] minimo di anticipo. Visita 17-18.30. Affarone! 6517

CASA centralissima 17 camere alloggio [illegible] libero, altri [illegible] vende. Telefono 45-683 59048

[illegible]

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Una nuova Ingrid in un film di Renoir

In* Eliana e gli uomini *la Bergman gira per la prima volta senza il marito - Ninja egeria di Jean Marais, ma innamorata di Mel Ferrer - Una commedia d'amore nella Parigi "principio-di-secolo,,

Si vorrà sapere qualche particolare sul nuovo film di Ingrid Bergman (il primo, dopo il lungo interregno rosselliniano, da lei girato per un regista straniero). E' giusto. Esso è una coproduzione franco-italiana che ha per titolo Eliana e gli uomini; *e il regista (e oltre che regista, sceneggiatore e autore dei dialoghi) è Jean Renoir, sissignore. Gli altri interpreti sono Jean Marais, Mel Ferrer, Magali Noel, Juliette Greco, Olga Valery, Jean Richard, per tacere dei secondari.*

I tragici eventi che si sono succeduti in questi ultimi cinquant'anni hanno un po' affievolito il ricordo di altri, che pur dettero infinita materia alla cronaca del «principio-di-secolo». Tale, per esempio, l'esodo della nobiltà ai primi accessi rivoluzionari subiti dall'impero zarista.

Eliana Sorokovska, la protagonista del film, una principessa polacca dal fascino prorompente, e con un caratterino adeguato, cioè impulsivo, subitaneo, violento, è una delle tante dame slave che ai primi segni di marea torbida sono emigrate a Parigi per respirarvi aria più confacente. Eliana ha la smania di rendersi utile al prossimo, ma trascinata dal suo temperamento focoso, muta altrettanto presto disegni che toilettes, e passa alternativamente da entusiasmi a freddezze. [illegible] aiuta via via a far carriera il compositore Lionel Villaret, il «re delle calzature» Martin Michaud, e l'eroe del momento, il generale Francesco Rolland. Quest'ultimo ha un amico, il visconte Enrico di Chevincourt, che innamoratosi della bella polacca commette l'errore di rivelarle fino a che punto ella potrebbe essere utile alla causa del generale. Rolland infatti è diventato lo strumento di una cricca di ambiziosi, che approfittando della sua popolarità, vogliono fargli tentare un colpo di Stato.

Eliana si appassiona subitamente al caso; la parte di ninfa egeria presso un grande politico, è quella che l'ha sempre tentata più di tutte. Enrico troppo tardi s'accorge d'aver commesso l'errore dell'apprendista stregone, che liberati gli spiriti non li seppe poi infrenare; e gli intrighi nei quali ha gettato la principessa, prendeono anche lui, impegnandolo in una guerra politica e amorosa contro il suo miglior amico. Ma quando poi si accorge che la stravagante donna cessa d'interessarsi ai terzi, non appena questi conseguono felicemente i loro fini, astutamente s'adopra perché Rolland realizzi al più presto tutte le sue ambizioni.

A questo punto Eliana si accorge che a forza di dedicarsi alla fortuna degli altri, le è sempre mancato il tempo di occuparsi di se stessa. E abbandonando il generale Rolland ch'ella ormai crede all'apice della gloria, dopo aver passato la vita a correre dietro agli uomini perchè avevano bisogno di lei, decide di correre dietro a Enrico perch'ella ha bisogno di lui.

Le tre parti principali di questa elegante commedia d'amore ambientata nella società parigina «principio-di-secolo», sono così distribuite: Ingrid è la vivace principessa, Jean Marais, il bel generale Rolland e Mel Ferrer l'innamorato e accorto visconte.

** Si è cominciato a girare a Napoli il film di Siro Marcellini,* Ci sposeremo a Capri, *interpretato da Tina Pica, Enzo Turco, Franco Sportelli, Lia Cancellieri e altri. La vicenda è quella di due famiglie napoletane, acerrime rivali per motivi di lavoro, che trovano il modo di conciliarsi mediante il matrimonio di due giovani appartenenti all'una e all'altra di esse: un'ennesima variazione dal romanzo di Giulietta e Romeo.*

** Darryl Zanuck ha [illegible] nunciato che realizzerà un film a colori a schermo panoramico dal titolo* I crimini segreti di Joseph Stalin, *il cui soggetto [illegible] tratto dal «rapporto segreto» di Kruschev al ventesimo congresso del P.C.U.S. Il produttore americano ha scritto al ministro sovietico per ottenere tutta la documentazione necessaria, ed attende la risposta per iniziare la preparazione del film che avrà in parte carattere documentaristico.* **p.**

Ingrid Bergman e Mel Ferrer in una scena del film «Eliana e gli uomini» diretto da Jean Renoir

UNA NOVITA' AL TEATRO MILANESE DEL CONVEGNO

Vana lotta contro il destino in una tragedia buffa di Neveux

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Questa sera va in scena, al Teatro del Convegno, una interessante novità: *Zamore*, tragedia buffa di Georges Neveux.

La vicenda nella piazza di un villaggio dell'Alta Provenza, dove vi è un albergo. In questo albergo — dove è ospitato dalla padrona Angela un pittore Rodolfo, che paga i conti dipingendo figure sulle pareti — una sera giungono all'improvviso due viaggiatori: Carlo Augusto e Clarissa, che fuggono da Zamore, il marito di Clarissa. Ma Zamore raggiunge la coppia e spiega a Carlo Augusto che la moglie ha bisogno di particolari attenzioni che solo lui può darle. Egli sa della relazione, ma ha il compito di sorvegliare la moglie e di far sì che Carlo Augusto, che è di temperamento violento, accudisca con devozione a Clarissa. Nel frattempo Clarissa dimostra a sua volta anche una simpatia per il pittore Rodolfo.

All'improvviso giunge il commissario di polizia del paese, insieme con Sebastiano, il falegname che ha l'incarico di preparare la bara di Zamore, che in quella notte dovrà essere ucciso. Infatti i due spiegano che in quel paese sta per verificarsi uno strano fenomeno: per l'incontro di due venti, tutti gli abitanti avranno la «febbre di quel che avverrà». Ognuno sa quello che accadrà nelle prossime ventiquattro ore, e cioè che degli irreconciliabili faranno pace, un marito, nonostante le sue precauzioni, sarà schiaffeggiato dalla moglie, e Carlo Augusto ucciderà Zamore con un colpo di rivoltella.

Giungono intanto altre due persone: Babylas e Clodion, che rendono noto di aver saputo altra volta evitare con trucchi l'«Avvenimento», cioè il destino che era stato predisposto per loro due, per cui Clodion avrebbe dovuto essere stritolato da un camion. E fra di essi si escogitano tutti i mezzi per evitare il finale. Per questo Carlo Augusto invia la rivoltella a dei clienti che nell'albergo ditigano sempre, ma la rivoltella viene respinta e gettata sulla piazza. Allora Carlo Augusto e Zamore si truccano per non essere scoperti dall'«Avvenimento».

Intanto Clodion se ne fugge, ma mentre fugge sopraggiunge un camion e lo uccide. Il destino si attua. Questo fa sì che Carlo Augusto e Zamore decidano di giocare la loro sorte ai dadi: chi perderà pagherà con la vita. Mentre giocano, il pittore Rodolfo e Clarissa decidono di andarsene.

Zamore vince al gioco e chiede all'altro di pagare. Sorge un diverbio fra i due e per riconciliarli l'albergatrice Angela interviene, comunicando che Clarissa, per salvare Zamore e per evitare l'«Avvenimento», sta per lasciare l'albergo con il pittore. Carlo Augusto si ribella e vuole raggiungere la donna, ma Zamore si oppone, ne nasce una lite e Carlo Augusto esasperato, afferra la pistola e spara su Zamore, colpendolo mortalmente.

Sopraggiunge Clarissa e corre verso Zamore per soccorrerlo, ma il morente la obbliga a partire, dandole il suo «foulard» rosso che nella vita la proteggerà. Clarissa si allontana, mentre Zamore muore. L'«Avvenimento» previsto si è avverato.

Zamore, sarà interpretato da Franco Volpi, protagonista, da Elena Cotta, da Taranto e dalla Cento. La regia è di Ferrieri, la scena di Broggi. **g. p.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il programma nazionale ricorda Pirandello con la trasmissione di *Così è se vi pare* (ore 21) - Sul secondo programma Silvio Gigli presenta *Questi nostri ragazzi* (ore 21) e Teddy Reno *Canzoni per tutti* (ore 22) - *L'amico degli animali*, alla televisione (ore 21,15)

MARTEDI' 3 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale; musica operistica - [illegible] e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Nuovi direttori d'orchestra alla Radio: Concerto sinfonico diretto da Romolo Grano: Haydn: [illegible] in mi bemolle maggiore n. 99 [illegible] [illegible]

Ore 21,10: Celebrazione pirandelliana: «Così è se vi pare», parabola in tre atti di Luigi Pirandello. Presentazione di Gerardo Guerrieri. Compagnia di prosa di Firenze, con Teresa Franchini. Regia di Umberto [illegible] - Nell'aprile del 1917, terminando «Così è, se vi pare», Pirandello dichiarava che questa commedia era la migliore fra quelle da lui fino allora scritte. Presentata a Milano il 18 giugno dello stesso anno, il lavoro sconcertò il pubblico, ma in seguito ottenne vivo successo [illegible]

20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Anteprima: Oreste Natoli presenta [illegible] sue nuove canzoni: Stelle che scrivono; Signora verità; Carissimo sole.

Ore 21: «Questi nostri ragazzi», rivista d'estate offerta dai piccoli ai grandi. Presenta Silvio Gigli - 22: Ultime notizie - Canzoni per tutti, presentate da Teddy Reno con l'orchestra diretta da Gian di Ferrio - 22,30: Trio d'Assi: Benny Goodman, [illegible], Arthur Smith - 23-23,30: Siparietto - Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

Oreste Natoli presenterà questa sera, nella rubrica «Anteprima» del II programma, tre sue canzoni inedite - (dis. di Chicco)

TELEVISIONE — Ore 18: [illegible] [illegible] 21: Telegiornale - 21,15: «L'amico degli animali», a cura di Angelo Lombardi - 21,45: I grandi fiumi d'Europa [illegible] [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La cosmografia - 19,15: Musiche di [illegible] - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro [illegible] - 22,40: Musiche di [illegible] - 23,20: [illegible] per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 18: [illegible] - 21: Telegiornale - 21,15: [illegible], commedia di G. Giraud - Replica Telegiornale.

Riaperto al traffico l'aeroporto di Capodichino

Napoli, martedì sera.

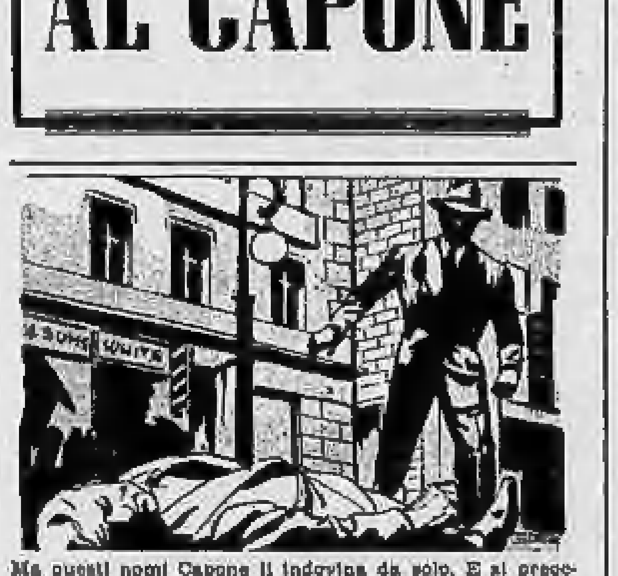
Con il completamento dei lavori di bitumatura delle piste di decollaggio e di rullaggio, l'aeroporto di Napoli-Capodichino è stato riaperto al traffico.

La monetina misteriosa

XXVII. — Il gangster Al Capone, che controlla la malavita della città di Chicago ed ha il monopolio della vendita clandestina dell'alcool, si trova naturalmente ad avere molti nemici che egli sbaraglia con i sistemi abituali in uso fra le varie bande. Tra gli altri ci sono i sei fratelli Genna, tre dei quali ben presto hanno la peggio. Fatto segno ad un grave attentato, che peraltro nei suoi riguardi non ha nessuna conseguenza, Capone pensa di vendicarsi; il primo che cade sotto la sua condotta è Hymie Weiss, un polacco che viene braccato dalla banda di Capone, mentre entra nei locali del successore di O' Banion, e ucciso con una sventagliata di mitragliatrice. Nelle tasche del polacco vengono trovati l'elenco dei giurati che dovranno giudicare due gangsters, Saltis e Koncil, e l'elenco dei testimoni di accusa. Grande sensazione. Ma nonostante che tutti i giurati chiamati dal giudice giurino di non aver avuto nessun rapporto con i gangsters, i due pregiudicati vengono assolti. Sono liberi, ma non tranquilli. Sanno che la vendetta di Capone potrà raggiungerli ovunque. Saltis confida questi suoi timori ad un amico agente, il quale, per fargli piacere, va a parlare con Max Eisen, il decano dei «protettori». Eisen provoca una specie di conferenza della pace fra i gangsters delle varie bande, e viene così stipulato un accordo per cui, cancellati i delitti del passato, si fa proponimento di non più commetterne. L'accordo viene festeggiato con un banchetto su di un ristorante navigante che ad un certo punto naufraga.

Per qualche mese il trattato di pace viene rispettato. Più nessun regolamento di conti, più nessun agguato, più nessuna esecuzione sommaria e attentati. Pertanto una sera, mentre si prepara a mangiare al ristorante della Little Italy, Al Capone vede il capocuoco in lagrime venirgli verso di lui. L'uomo gli confessa di aver ricevuto 10.000 dollari per mettergli nel minestrone dell'acido prussico. Ma al momento di eseguire il mandato, il capocuoco preso da subitaneo orrore, ha deciso di rivelare la cosa allo stesso Al Capone, tranne che il nome di chi lo ha pagato per commettere il delitto.

AL CAPONE



Ma questi nomi Capone li indovina da solo. E si preoccupa di correre ai ripari. La sera del 25 maggio 1927, un passante che sta rincasando, all'angolo delle vie Desplaines e De Koven, urta in un cadavere, steso sul marciapiede in un lago di sangue. Il passante avverte la polizia. Il cadavere veste un [illegible]o elegante, all'anulare

porta un brillante di tre carati, in una delle tasche ha 1.200 dollari. Particolare strano: in una mano del morto viene trovato un «nickel», cioè una monetina da cinque centesimi di dollaro, che verosimilmente è stata posta lì dall'assassino o dagli assassini. Nessun documento. L'uomo era uno degli ultimi arrivati a Chicago. L'11 agosto, vengono trovati altri due sconosciuti uccisi, distesi fianco a fianco sulla strada. Come il morto del 25 maggio, anche costoro sono vestiti assai elegantemente, portano gioielli costosi e somme in denaro notevoli. E tra le dita rattrappite di ciascuno viene trovata una monetina da cinque centesimi. Il 24 settembre viene trovato un quarto individuo morto sulla strada, un tizio, sconosciuto a Chicago, anch'egli elegantissimo, ben fornito di denaro e stringente nella mano rattrappita la solita monetina, evidentemente messa lì in segno di spregio. Dopo molte ricerche, la polizia riesce ad identificare i quattro morti, che sono: Antonio Torchio di New York, Antony Russo e Vincent Spicuzza, di Saint Louis; Samuel Valente di Cleveland. La polizia pensa che autori dei delitti possano essere James de Mora, ex-pugile, che sul ring si faceva chiamare Jack Mc Gurne, e Scalise, tutti e due «uccisori» al soldo di Capone. I quattro uccisi, evidentemente «uccisori» professionali, messi fuori gioco prima di nuocere, dovevano essere stati assoldati per uccidere Al Capone. E costui

ha saputo prendere le sue precauzioni. La polizia, messa al corrente da qualche informatore, fa una sorpresa nell'alloggio situato al n. [illegible] di Washington Boulevard, proprio di fronte all'alloggio del grande amico di Al Capone, Antonio Lombardo, presidente dell'Unione Siciliana. Tutto vi era pronto per sparare dalla finestra su Lombardo. La polizia arresta due uomini che si trovano nell'alloggio: Angelo Lo Mantio e Joseph Aiello.

Segue: *L'assalto al commissariato*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p. (Continua da pag. 9)

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 35 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

Il col. Peter Townsend fotografato, durante il suo recente soggiorno a Milano, in casa Badini Confalonieri, mentre si intrattiene con un loquacissimo bimbo

Il col. Townsend è innamorato di una italiana?

Sarebbe la milanese Maria Luisa Badini Confalonieri - Lo annuncia stamane il londinese «Daily Sketch», il quale aggiunge che i due «si sono incontrati spesso negli ultimi tempi»

LONDRA, martedì sera.

Il giornale «Daily Sketch» conferma stamane le voci che da qualche mese corrono per Londra secondo cui il colonnello Peter Townsend — l'uomo che la principessa Margaret amò più di ogni altro e fu sul punto di sposare — sarebbe ora innamorato della contessa Maria Luisa Badini Confalonieri di Milano, e i suoi sentimenti sarebbero caldamente ricambiati. Una fotografia in cui Townsend e la contessa italiana si incontravano all'aeroporto milanese della Malpensa fu pubblicata di recente da numerosi giornali inglesi e nell'immagine molti trovarono la conferma delle voci giunte in questa capitale da fonte mai identificata.

Il «Daily Sketch» scrive oggi che il colonnello farà forse tappa a Milano durante il suo viaggio in automobile attorno al mondo, viaggio di cui è stata data notizia poche settimane fa e che egli inizierà in autunno. Poi il giornale aggiunge: «Peter Townsend si è incontrato spesso in questi ultimi tempi con la contessa italiana Badini Confalonieri».

Ma l'informazione più importante è quella che viene alla fine della breve notizia: la contessa Lalatta, descritta come la migliore amica della Badini Confalonieri, ha fatto d'altra parte al «Daily Sketch» una rivelatrice confidenza e ha detto: «Maria Luisa è innamoratissima di lui». Se queste parole sono veridiche, la solitaria e mesta vita del colonnello sembra sia per essere finalmente illuminata da un nuovo profondo amore.

ARRESTATO IERI A VERONA

Ha tentato il suicidio la «belva di Bolzano»

Fuggito dopo aver ucciso a colpi di scure la moglie e la figlia, Aldo Fabbri si svenò in un cimitero - "Sono pentito di quel che ho fatto„ ha dichiarato subito dopo la cattura

Dal nostro corrispondente

Verona, martedì sera.

Aldo Fabbri, la «belva di Bolzano», arrestato ieri a Verona, è stato tradito ancora una volta dal suo violento carattere, dalle pazzesche crisi di rabbia in preda a una delle quali uccise all'alba di domenica 24 giugno, con una scure, la moglie Paola Zoratnone e la figlia Lauretta di 5 anni e ferì gravemente la figliastra Giuseppina di 12 anni.

Fu mentre, due giorni dopo il truce delitto, stava chiacchierando con alcuni avventori alla trattoria «Miosotis» in circonvallazione Luciano Dal Cero nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Porta Nuova a Verona, che improvvisamente si infuriò senza ragione e picchiò un pugno sul tavolo: «Mia moglie mi tedia continuamente — urlò — prima o poi la uccido». I presenti rimasero sbalorditi e lo sconosciuto cliente, alla padrone del locale Adelaide Arabetti in Cattaneo-Guerra, che si avvicinò per chiedergli perché urlasse, domandò scusa e aggiunse di avere dei dispiaceri in famiglia.

La Arabetti però si insospettì e parlò a un agente della questura dello strano individuo. Da come la donna lo descrisse, l'agente capì che poteva trattarsi della «belva di Bolzano», tanto più che il giorno prima era arrivata a un fratello di Paola Zoratnone, abitante a Udine, una lettera del Fabbri in cui l'assassino cercava di spiegare le ragioni che l'avevano indotto alla strage. Questa lettera risultava spedita da Verona. Vennero compiuti degli appostamenti, ma tutto fu inutile.

Non si sa come il Fabbri abbia vissuto in questi giorni. Ieri, quando i carabinieri lo hanno accompagnato in caserma, egli non aveva in tasca che quaranta lire. Ha confessato in séguito di essere salito in treno a Bolzano subito dopo il delitto con sole 1700 lire e di essersi quindi diretto a Verona perché conosceva la città dove anni addietro il figliastro Alberto (che adesso sta compiendo il noviziato nel convento Carmelitano di Mantova) si trovava nel collegio dei Fratini di Santa Teresa. In tutti questi giorni la «belva» ha vissuto delle elemosine che andava chiedendo in giro.

Intanto il cerchio disposto dalla polizia gli si stava stringendo intorno, ma egli doveva avere fiutato l'aria infida, perché non si ripresentò più alla trattoria Miosotis. Visse in questi giorni girovagando per le campagne circostanti la città come una bestia braccata. Ma nella vicenda del Fabbri la signora Arabetti doveva recitare una parte singolare. E' stata lei stessa infatti a determinarne la cattura. Mentre ieri alle 15 stava percorrendo via Porta Palio, sulla «giardinetta» guidata dal figlio Sergio, di 24 anni, studente della facoltà di farmacia all'università di Bologna, le parve di scorgere una figura nota camminare sul marciapiede.

«Fermati — disse a suo figlio — quello sembra la belva di Bolzano». Il pilota arrestò la macchina e quando la donna fu ben sicura che si trattava del Fabbri, il giovane diresse a tutta velocità l'automobile alla vicina caserma dei carabinieri di San Zeno. Dal sedile posteriore della vettura salirono tre carabinieri e cominciò la ricerca dell'assassino: finalmente il Fabbri fu rintracciato in un vicolo nei pressi del convento di S. Bernardino.

«Sei Aldo Fabbri?», gli chiesero. «Sì», rispose, e alzò le mani. Fu perquisito; non aveva armi in tasca, ma solo un documento d'identità. Venne poi accompagnato in caserma e interrogato. «Sono molto pentito per quello che ho fatto», disse. Aveva il polso destro tagliato in più punti. Ha precisato di aver tentato di recidersi le vene del polso giovedì scorso, con una lametta da barba, al cimitero.

Il Fabbri si è rivelato stranamente remissivo: non ha avuto difficoltà ad ammettere il delitto. Ha soggiunto di essere stato provocato dalla moglie, con la quale aveva avuto un alterco. Perduto il controllo dei suoi nervi, egli aveva scagliato in direzione della donna un'accetta colpendo invece al capo la figlia più giovane. Alla vista del sangue l'assassino si imbestialiva e, finite moglie e figlia, colpiva anche la figliastra, dandosi poi alla fuga.

g. f.

Alla Corte d'Assise di Milano

Ultime arringhe al processo Bettelle

I giudici in camera di consiglio dopo gli interventi dei difensori di Modesto e di Giuseppe - Nel pomeriggio si dovrebbe avere la sentenza

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

La [illegible] e ultima giornata del processo Bettelle ha avuto inizio alle 9,30. Prima di sera i tre fratelli, responsabili dell'uccisione di don Silvestro Beneggi, parroco di Vermezzo, conosceranno la loro sorte. La parola viene data subito all'avv. Angelo Luzzani, difensore di Modesto Bettelle, che premette di essere in grado di concludere la sua arringa nello spazio di un'ora.

«Dare a ciascuno il suo — esordisce l'avv. Luzzani — è norma che voi dovete seguire nel giudicare gli imputati. La formula che invoca la responsabilità morale di Modesto Bettelle non è degna della vostra considerazione e dovete guardare invece qual è la reale colpevolezza del mio assistito. Queste cause, signori giudici, sono cause di tragica aritmetica: anni di carcere, anni sofferti giorno per giorno, ora per ora».

«Di che cosa è imputato Modesto Bettelle? — prosegue Luzzani. — Cercherò di spiegarvelo in termini non tecnici pur rispettando il codice. Modesto Bettelle ha concorso nella rapina e nel sequestro di persona ai danni di Angelo Lumello e ha detenuto abusivamente una pistola. Fin qui nulla di nuovo. Ammetto tutto. Ma il fatto non è questo. Modesto Bettelle, si dice, in concorso con Beneggi, non l'hai visto, ma devi ugualmente rispondere per l'articolo 116 dell'omicidio di don Beneggi. Perché se deve rispondere sia pure in forma indiretta? Perché avendo voluto un tentativo di rapina doveva prevedere che ne potesse uscire un omicidio?».

Il difensore nega che ci sia stato tentativo di rapina e quindi la concorrenza dell'articolo 116. «Che cosa hanno voluto fare? — riprende il difensore di Modesto Bettelle — che cosa hanno fatto? Abbiamo un interprete autentico di tutto che è don Beneggi e che ci ha parlato per bocca del prof. Sturiese e del maresciallo Di Pino. E' il sacerdote che ci dice cosa è avvenuto nello studio della canonica di Vermezzo il 12 agosto 1954». Angelo Luzzani ricostruisce ancora una volta anche lui l'episodio sanguinoso che è all'origine di questo processo e ne afferma l'improvviso fulmineo compiersi al di fuori di ogni logica considerazione.

«Questo — afferma l'avvocato Luzzani — è il delitto di Giuseppe Bettelle, non quello di Modesto. Non c'è un tentativo di rapina apprezzabile, non c'è l'omicidio che invoca la responsabilità di Modesto Bettelle». Angelo Luzzani si addentra quindi in un'acuta e dotta polemica giuridica contro l'articolo 116 che commina a Modesto Bettelle per un omicidio non compiuto e non voluto una condanna di ventiquattro anni di reclusione.

Avviandosi alla conclusione della sua arringa il difensore di Modesto Bettelle si sofferma ad analizzare l'aggravante del nesso teleologico, cioè del reato commesso per assicurarsi l'impunità da un altro reato di cui egli nega l'esistenza.

Ha poi preso la parola il difensore di Giancarlo Bettelle. Quindi i giudici si ritireranno in camera di consiglio. Nel pomeriggio si dovrebbe avere la sentenza.

c. b.

In una trattoria milanese

Consuma una lauta cena e poi rapina la proprietaria

Milano, martedì sera.

Una rapina è stata compiuta la scorsa notte in una trattoria di via Palla 3. Un giovane sconosciuto, presentatosi verso le due, quando ormai il locale era deserto e prossimo alla chiusura, ha chiesto ed ottenuto di consumare una lauta cena: al momento di pagare il conto, il solitario avventore ha però estratto una rivoltella imponendo alla gerente della trattoria, Rina Narducci, la consegna di quattromila lire.

L'unico cameriere ancora presente, Loretto Ulivino, è stato anch'esso tenuto sotto il tiro dell'arma e i due malcapitati hanno dovuto ubbidire al rapinatore, che però si è accontentato dell'esigua somma richiesta, trascurando la cassa, nella quale erano tutti gli introiti della giornata. Prima di allontanarsi, il malvivente ha minacciato i due se avessero dato l'allarme, e solamente stamane la Narducci si è presentata in Questura a narrare la brutta avventura.

DURANTE IL RICEVIMENTO A VILLA MADAMA

Adenauer colpito da un lieve malessere

Si è però ripreso prontamente - Oggi in programma: colloquio con Segni e incontro di Von Brentano con il ministro Martino

Roma, martedì sera.

Mentre il Cancelliere tedesco Adenauer avrà oggi nuovi colloqui con il presidente del Consiglio Segni, per esaminare insieme questioni particolari interessanti i due Paesi, il ministro degli Esteri Von Brentano s'incontrerà a Palazzo Chigi con l'on. Martino. Per domattina, invece, è prevista la prosecuzione dei lavori delle delegazioni italiana e tedesca, per l'esame dei principali problemi di politica internazionale.

Ieri sera il presidente del Consiglio ha offerto agli ospiti un pranzo a Villa Madama. Al levar delle mense l'on. Segni ha detto che è ferma convinzione del governo italiano «che la costruzione di un sistema di sempre più stretta intesa fra i Paesi dell'Europa occidentale risponde a esigenze di solidarietà le quali non si esauriscono nell'assolvimento del compito, pur fondamentale, della comune difesa nella cornice della Comunità atlantica, ma mirano anche ad assicurare ai popoli più larghe possibilità di sviluppo economico e di benessere sociale in una situazione politica caratterizzata dall'uguaglianza nella collaborazione».

Il Cancelliere Adenauer ha risposto confermando i concetti dell'on. Segni, rievocando l'azione di De Gasperi e mettendo in rilievo le responsabilità dei partiti di denominazione cristiana nello sviluppo delle politiche nazionali e della politica europea.

Nel corso del ricevimento che è seguito al pranzo il Cancelliere Adenauer è stato colto da un leggero malessere dal quale però si è prontamente ripreso.

E' stato frattanto stampato e diramato il protocollo per la visita che Adenauer farà domani al Santo Padre. Il protocollo è analogo a quello adottato il 19 giugno 1951 per la visita che Adenauer compì allora in Vaticano, nella forma più solenne possibile rispetto al rango del visitatore.

In un cantiere a Chieti

Due operai travolti e uccisi da una frana

CHIETI, martedì sera.

Una grave sciagura si è verificata stamane in pieno centro cittadino. A seguito della pioggia, in un cantiere posto presso l'albergo Abruzzi, una squadra di tre operai addetta ai lavori per la costruzione di un muro di sostegno, è stata travolta da una frana. La gigantesca massa di terra e detriti ha causato la morte di due degli operai, tali Antonio Caccialore, sposato e padre di due figli, da Francavilla a Mare, e Luciano Corritelli, pure coniugato, da Madonna della Vittoria di Chieti.

Il terzo operaio è miracolosamente sfuggito alla morte in quanto, appena udito lo scricchiolio dell'impalcatura, ha fatto in tempo a sostenersi con le mani sui rottami dell'impalcatura stessa. Questi — tale Antonio Cappelletti di 45 anni — è rimasto sepolto a metà ed è stato tratto in salvo dopo due ore e mezzo di lavoro dai vigili del fuoco.

Movimento nei Carabinieri

Il gen. Luca raggiunto dai limiti di età

Roma, martedì sera.

Il generale dei carabinieri Ugo Luca, che tanta parte ebbe per la repressione del banditismo in Sicilia, ha lasciato il comando della II Divisione «Podgora» di Roma, per sopraggiunti limiti di età. Al suo posto è stato designato il generale Guido Grassini, proveniente da Napoli, molto noto negli ambienti militari per la sua brillante carriera di ufficiale.

Il col. Cosimo Asrummo, già Capo di S. M. al Comando generale dei carabinieri, è stato promosso generale in attesa di nuovo incarico.

La carica di Capo di S. M. sarà ricoperta dal col. Francesco Pontani.

Eisenhower a Gettysburg

Il Presidente Eisenhower, che ha lasciato sabato l'ospedale «Walter Reed» di Washington, ha iniziato la convalescenza nella sua fattoria di Gettysburg, in Pennsylvania. L'altro ieri Eisenhower ha festeggiato nell'intimità familiare, circondato dai nipoti, il quarantesimo anniversario del suo matrimonio. Ecco «Ike» con la consorte (Radiofoto)

Domani al Tribunale di Acqui

Il parroco di Ciglione a giudizio per una strada

E' accusato con nove suoi compaesani di invasione di terre e danni - Il sacerdote ha chiesto a sua volta l'intervento del Consiglio di Stato contro il Comune di Ponzone

Dal nostro corrispondente

Acqui Terme, martedì sera.

Don Luigi Schiavetta, parroco di Ciglione e i nove membri del locale Comitato pro-strada (Celestino Benzi, Giuseppe Giuliano, Tarcisio Cavaliere, Emilio Giuliano, Alfonso Giuliano, Giovanni Martino, Giovanni Benzi, Marco Piccardi e Pietro Benzi, tutti da Ciglione) compariranno domattina dinanzi al nostro Tribunale penale per rispondere di invasione di terre e danneggiamenti alle colture.

Si giungerà così alla conclusione dei clamorosi fatti che da mesi hanno polarizzato l'attenzione sul battagliero parroco della piccola frazione e sui suoi diretti collaboratori.

Da cinquant'anni, infatti, gli abitanti di Ciglione (frazione di Ponzone di Acqui), attendono una strada che, unendoli al vicino paese di Grognardo, faciliti gli spostamenti verso Acqui e verso la ferrovia per Genova. Furono fatti molti progetti, tutti naufragati, e compiuti molti tentativi ma sempre inutilmente, tanto che nel 1952 i sessanta capifamiglia, sotto la guida del parroco don Luigi Schiavetta, iniziarono per proprio conto i lavori. Non mancarono le sovvenzioni dei ciglionesi emigrati; grossi aiuti arrivarono specialmente dalla colonia genovese e da quella americana.

Si giunse così al 18 agosto del 1955, quando la strada, o quanto meno il tracciato della futura strada, doveva sbucare, ultimato, sulla piazza principale della frazione. Rimanevano da tracciare cento metri, ma i proprietari di quest'ultimo tratto si opposero a che la strada passasse nelle loro terre.

La mattina del 18 agosto stesso, però, don Schiavetta e i suoi collaboratori, incuranti della proibizione e convinti di agire nell'interesse di tutti, entrarono nel territorio proibito con una grossa escavatrice, terminando il tracciato. Fu necessario l'intervento dei carabinieri della stazione di Ponzone per riportare la calma compromessa dall'atto di forza compiuto dal parroco.

Iniziò poi la battaglia legale e contro il battagliero prete e i componenti del comitato Pro Strada, piovvero querele e denunce che domani si concreteranno nel processo dinanzi al tribunale della nostra città. Don Schiavetta, che nel frattempo era stato battezzato il «Don Camillo della strada», non si diede per vinto e continuò la sua battaglia, tanto che ultimamente ha chiesto l'intervento del Consiglio di Stato contro il Comune di Ponzone, la cui amministrazione comunale ha respinto la approvazione di un consorzio che i ciglionesi vogliono creare per portare a termine i lavori.

Con tale ricorso il parroco intende ottenere, oltre all'approvazione, anche il risarcimento dei danni subiti dalla frazione per questi ritardi nell'esecuzione dei lavori in corso. Molte sono le opere necessarie per difendere quanto è già stato fatto, ma purtroppo mancano i mezzi per realizzarle.

f. m.

Il titolo di cavaliere a una suora di Biella

Biella, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, ha insignito della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica suor Clementina, al secolo Delfina Tomati, superiora dell'Istituto magistrale Santa Caterina.

Sette contadini davanti ai giudici di Salerno

Aggredirono due turiste tedesche minacciando di tagliar loro la gola

In preda ai fumi dell'alcool, i giovani sorpresero le due donne mentre facevano la cura del sole - Sparita anche una borsa contenente oggetti preziosi - Cinque condanne a tre anni e sei mesi dopo una drammatica udienza

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, martedì sera.

Con la sentenza del Tribunale si è concluso nella sua prima fase giudiziaria il processo per l'aggressione di un gruppo di giovani contadini a due turiste tedesche: una clamorosa vicenda, che oltre ad aver avuto un'eco assai forte in Germania, causò un intervento dell'Ambasciata della Repubblica di Bonn presso il nostro governo, ricevendo quella rappresentanza le più precise assicurazioni che giustizia sarebbe stata fatta. Ed oggi che i responsabili di quel grave episodio sono stati condannati è nell'interesse del buon nome del turismo italiano riparlarne perché fatti del genere possono verificarsi dovunque.

I fatti accaddero l'11 aprile, lunedì in albis, dell'anno scorso a Ravello e causarono una ripercussione di doloroso stupore in quella cittadina della costa d'Amalfi che ha una secolare tradizione di cortese ospitalità. Le manifestazioni di sincera, commossa gratitudine del popolo svedese per il generoso prodigarsi, anni or sono, degli abitanti di Scala, una borgata di quello stesso comune, allorché un aereo da turismo cadde e si frantumò, seminando cadaveri tra le balze dei monti, sono una delle tante conferme.

La frazione in cui si verificò l'aggressione dell'aprile '55 è Torello. Da vari giorni due bionde e belle signore, Katerina e Sisik Scheidt, dall'Hôtel Parsifal si recavano nella solitaria contrada della Gallinaio, fermandosi in un podere dalle caratteristiche terrazze, cioè spazi digradanti di terreno a coltura. E, fermatesi nel punto dove si godeva uno dei più fiabeschi panorami se ne stavano lì, in abbigliamento succinto, per ristorarsi al caldo sole del Tirreno. Qualche volta le accompagnava il marito e padre, prof. Walter Scheidt, illustre clinico dell'Università di Amburgo. Le due bionde turiste erano madre e figlia. Una aveva 56 anni, l'altra 21. Ma, per il fresco e giovanile aspetto della signora Katerina nessuno le avrebbe date quell'età. E infatti molti a Ravello credevano fossero sorelle.

Il decimo giorno di quella loro cura elioterapica era il lunedì in albis che, secondo una consuetudine diffusa in tutte le nostre province, inizia la settimana di gite in campagna. Una comitiva di sette giovani di Ravello, Agerola e Minori, muniti d'un grande cesto colmo di vivande e d'una damigiana contenente ben venti litri di generoso «Rosé», lo squisito vino di questi luoghi, si era recata in quello stesso posto. I loro nomi: Ambrogio e Pantaleone Buonocore, fratelli, Andrea Ingenito, Ernesto Avitabile, Francesco Panico, Gennaro Natella e Benito Fusco.

Sedutasi sull'erba la lieta brigata fece schiotto ancora al pranzo e, come dirà un verbale dei carabinieri dove si parla della damigiana sequestrata, allora si levò quando nel fondo del recipiente non vi fu più una sola goccia. Mentre nei fumi dell'alcool si parlava e si rideva, improvvisamente uno dei giovani, allontanatosi, ritornò annunciando, giulivo, che lì vicino v'erano «due belle straniere». Il resto è meglio tacerlo. Allorché le tedesche poterono liberarsi dalle mani dei satiri avevano tanta fretta di fuggire verso l'albergo che lasciarono a terra una borsa con dentro scialli di seta, scatole di cosmetici e un orologio d'oro rinchiuso in un astuccio d'argento. Di quella borsa poi non si seppe più nulla.

Giunte le vittime della brutale aggressione all'Hôtel, narrarono, in lacrime, la paurosa violenza al professore ed al personale. Di qui la denuncia fatta e ai carabinieri e al Consolato generale di Germania che informò del grave fatto anche l'Ambasciata.

Le indagini furono fulminee. Ventiquattro ore dopo tutti i sospettati erano sotto chiave. In un drammatico confronto le due signore riconobbero quattro degli aggressori. Questi, a loro volta, per travisare i fatti, aggiungendo la diffamazione alla violenza dissero di essere stati invitati e d'avere avuto persino la richiesta di soldi, argomenti che nella istruttoria apparvero del tutto inconsistenti. Quella borsa lasciata lì nella fuga, la stessa denuncia fatta dalle due turiste e le successive confessioni dei giovani fermati provarono che i responsabili avevano imbastito un ben fragile alibi. E ad aggravare la loro situazione vennero le deposizioni dell'albergatore e del personale del «Parsifal» che, concordi, attestarono dell'assoluta serietà delle due signore nei dieci giorni trascorsi a Ravello. Nella sua denuncia il professor Walter Scheidt riferì che, nel loro esaltato furore, gli aggressori giunsero a minacciare le donne «di strangolamento e taglio della gola».

Al termine del processo che il Tribunale ha voluto pubblico perché suonasse ammonimento (il processo ha richiesto cinque udienze) uno degli imputati, Benito Fusco, è stato assolto con formula piena, due, Francesco Panico e Gennaro Natella «per insufficienza». Gli altri cinque sono stati condannati, ognuno, a tre anni e sei mesi più l'interdizione per cinque anni «dai pubblici uffici» e il pagamento dei danni e degli onorari legali. Poiché il Pubblico Ministero aveva chiesto otto anni si ritiene negli ambienti giudiziari che, nei trenta giorni consentiti dalla procedura, la Pubblica Accusa si appellerà perché ai responsabili sia inflitta una pena ancora più rigorosa.

Crescenzo Guarino

Sereno dopo la tempesta al Consiglio comunale di Tortona?

Citata per l'elezione di un consigliere una sentenza di cinquant'anni or sono

Dal nostro corrispondente

Tortona, martedì sera.

La fumata nera, avvenuta sabato scorso alla prima adunanza del Consiglio comunale di Tortona, riunito per la convalida dei consiglieri eletti e la successiva nomina del sindaco e della Giunta, continua a suscitare vivaci discussioni. Il gesto delle sinistre di ritirarsi dall'aula per la questione della convalida del consigliere socialdemocratico ing. Pattarelli sta rivelando, a quanto si sente dire in città, un retroscena che serve a meglio spiegare il gesto ostruzionistico della minoranza socialcomunista. La posizione di eleggibilità del Pattarelli è stata attaccata prendendo spunto dal fatto che quel consigliere occupa un posto nell'amministrazione della Cassa di Risparmio di Tortona, ente che gestisce l'esattoria del Comune.

L'articolo della legge che contempla i motivi di incompatibilità è piuttosto generico a questo riguardo e può prestarsi a diverse interpretazioni; ma i socialdemocratici che, naturalmente, sostengono il Pattarelli, si erano preventivamente preparati a controbattere gli oppositori citando, per bocca del loro capolista dott. Borgarelli, vice-presidente dell'amministrazione provinciale, una sentenza del Consiglio di Stato, vecchia di mezzo secolo, ma pur sempre di valore indicativo, che specifica essere del tutto compatibile ad un tempo nella stessa persona la carica di amministratore del Comune e quella di una banca popolare. Essendo oggi le più casi le banche popolari equiparate alle Casse di risparmio, per conseguente analogia al caso in esame la maggioranza ha ritenuto convalidabile l'elezione del consigliere la cui nomina era in contestazione.

Sulla base di tali considerazioni e per rispetto alla volontà del corpo elettorale, il consiglio Comunale, senza impressionarsi per il clamoroso gesto dell'uscita dall'aula dei membri della minoranza, essendo rimasto in numero legale per deliberare su tale questione ha convalidato così la nomina del Pattarelli.

La ragione dell'ostilità sul nome del Pattarelli non toccava minimamente la sua personalità, riconosciuta dagli stessi avversari degna della massima stima, ma riguardava l'atteggiamento politico dell'eventuale immediato subentrante al posto del Pattarelli, rappresentato dal candidato Armando Spinelli. Questi, che fa parte dell'ala socialdemocratica del partito, tendente a sinistra, sarebbe stato accolto in consiglio dai socialcomunisti con molto più gradimento.

La questione è ora formalmente chiusa, ma essa avrà certo più di uno strascico perché è probabile un ricorso dei capi-gruppo comunista e nenniano allo stesso consiglio comunale per la revisione della posizione del Pattarelli; successivamente, nel caso di un prevedibile rigetto in prima istanza, si avrà un ulteriore ricorso alla Giunta provinciale amministrativa e forse un appello alla suprema magistratura.

La nuova riunione del consiglio è stata indetta per venerdì 6 luglio prossimo e, pur prevedendosi interventi esplicativi delle sinistre, essa dovrebbe giungere in porto con maggiore serenità. Essendo la maggioranza di centro assai salda (10 consiglieri d. c., 4 del P.S.D.I. e uno del P.L.I.) contro 13 socialcomunisti e un missino, che voterà scheda bianca, le nomine del sindaco e della Giunta non subiranno altri rinvii.

Gli accordi intervenuti tra gli esponenti dei partiti di centro sono per un sindaco socialdemocratico, che sarà l'avv. Silvio Pilotti, riconfermato nella carica, e per una Giunta comprendente, salvo variazioni dell'ultima ora, i democristiani proff. Listo, Bidone, De Vecchi e l'agronomo Castaldi, e i socialdemocratici Bergaglio e Bagnasco.

m. m.

Borse inattive

MILANO, martedì sera.

Anche stamane la riunione borsistica è trascorsa nella più completa inattività. Considerata l'assoluta mancanza di contrattazioni, sia a termine, sia per contanti, si è rinunciato alla formalità della chiamata dei titoli per la compilazione del listino. La mancanza di ordini, tanto per gli agenti di cambio quanto per le banche, non si limita ai soli titoli azionari, ma anche ai valori obbligazionari. Regolare per contro il mercato delle valute d'esportazione e delle banconote ufficiali.

A FIRENZE — La seduta odierna alla Borsa di Firenze è stata completamente nulla. Sono stati solamente trattati titoli di Stato ed obbligazionari, nonché qualche centinaio di diritti Centrale e Immobiliare. Nessun prezzo è stato segnato al listino nel settore valori azionari. Dopoborsa sono state trattate alcune partite di Fiat per contanti al prezzo di 1150.

A GENOVA, per mancanza di ordini, anche stamane non si sono avute contrattazioni. Gli agenti di cambio sono presenti e decisi a continuare nella condotta di perfetta legalità, col proposito di dare una tangibile dimostrazione che i mercati finanziari sono stati messi con la nuova legislazione nella impossibilità di funzionare.

A TORINO — Continua la più assoluta stasi della Borsa. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni è stato compilato su prezzi nominali. Il listino azionario, per la continuata mancanza di contrattazioni, non è stato redatto.

Cambi: dollaro U.S.A. lit. 624,70; dollaro canad. 636,75; franco sviz. lib. 145,82; franco sviz. acc. 143,46; dollaro U.S.A. bigl. 626,50; franco sviz. bigl. 146,875; corona danese ch. 90,45; corona norvegese 87,44; corona svedese 121,04; fiorino olandese 164,24; franco fr. bigl. 168 1/4; sterlina 1714; franco belga ch. 12,58; franco francese 176,40; lira sterlina 1745,15; marco german. 149,70.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6375-6475; marengo 4700-4800; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 628-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 159-161; oro fino 712-716; argento 19,80-20.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 154
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
3-4 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Accusate di tradimento

XLIV. — Mentre l'Assemblea lavora per preparare una Costituzione, una colonna di parecchie migliaia di donne parigine marcia il 5 ottobre 1789, al grido di «Pane! Pane!», su Versailles. Il re tiene consiglio, ma poi rinuncia a prendere le misure stabilite.

Il 5 ottobre l'Assemblea è molto agitata: il re le ha fatto sapere che egli rifiuta, per il momento, di sanzionare la «Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo» e i primi articoli della Costituzione. Quasi tutti si indignano, evocano le «orgie delle guardie del corpo» e Mirabeau stigmatizza i veri colpevoli. Nei corridoi, egli dichiara anche che, se è necessario, svergognerà specialmente la regina. I dibattiti sono così violenti che il presidente Mounier si appresta a togliere la seduta. Egli deve recarsi subito al castello per chiedere al re, da parte dell'Assemblea corrucciata, la sua accettazione pura e semplice dei testi votati. Ma ecco che Maillard e l'avanguardia delle donne invadono il recinto della Assemblea: «Il popolo vuole pane!» spiega l'uomo del tamburo. Gli dicono che sono state prese misure per rifornire Parigi, che i torbidi non sono il miglior mezzo per far cessare la carestia. Mounier parte per il castello, i parigini lo circondano, vogliono accompagnarlo. Egli finisce per accettare di condurne sei dal re. Le donne che rimangono all'Assemblea perorano, cantano, dileggiano l'«Austriaca», l'arcivescovo di Parigi che, secondo esse, paga i mugnai per non macinare. Dei plebei abbracciano burlescamente monsignor de la Luzerne, vescovo di Langres, che ha sostituito Mounier nella poltrona presidenziale. Gli altri gridano: «Il pane a sei quattrini! Morte alla regina! Il re a Parigi!». Indescrivibile baccano. Mounier presenta a Luigi XVI le sei «delegate». La più graziosa, Louison Chabry, operaia in scultura, mormora: «Pane» e sviene. Appena rianimata, il re l'abbraccia e le dà sette luigi, tutto ciò che ha su di lui. Egli fa servire alle visitatrici vino in grandi

bicchieri d'oro e giura che tutto sarà fatto per dare pane ai parigini. Le sei donne si ritirano, calmate, conquistate. «Viva il nostro buon re e la Casa!» dicono esse all'esercito delle donne, il grosso del quale si è ammassato davanti ai cancelli del castello ove il reggimento di Fiandra, i dragoni, gli Svizzeri e la milizia nazionale di Versailles sono pronti a intervenire. Si accusano le «delegate» di essersi vendute; viene passata loro una giarrettiera attorno al collo e si parla di impiccarle. Le guardie del corpo, comandate dal signor di Guiche, accorrono per sottrarle alla folla: da diversi punti partono dei colpi di fucile; due guardie cadono, parecchie donne sono ferite; un uomo e alcune donne riescono a scivolare fra i soldati e a raggiungere l'ingresso. Un ufficiale delle guardie, il marchese di Savonnières, e un maresciallo d'alloggio, De Mondollot, le scacciano a piattonate con le sciabole. Un colpo di fucile sparato da un miliziano di Versailles fracassa il gomito sinistro del signor De Savonnières. Le guardie del corpo sparano allora sui miliziani che rispondono. Il disordine, il pericolo, l'irrita-

zione crescono di minuto in minuto. In questo frattempo, Luigi XVI tiene consiglio. Gli viene consegnato un messaggio scritto a matita, spedito da Auteuil, col quale La Fayette lo informa che sta marciando su Versailles con ventimila uomini. Saint-Priest invita il re a partire, senza perdere un istante, verso Rambouillet. L'idea di fuggire ripugna a Luigi. «Sire — insiste il ministro — se voi siete portato domani a Parigi, la vostra corona è perduta!». Luigi cede. Maria Antonietta accetta di partire, poiché non sarà separata dal suo sposo. Ella dà degli ordini perché vengano preparati in fretta i bagagli e si approntino le vetture.

Segue: *Il re prigioniero*

Così Gina in «Notre-Dame de Paris»

Gina Lollobrigida interpreta la parte di Esmeralda, a fianco di Anthony Quinn (Quasimodo), nella nuova versione del film «Notre-Dame de Paris», tratto dal celebre romanzo di Victor Hugo. (Publifoto)

Sarà presto a Long Beach

L'indossatrice romana Rossana Galli, eletta a Sestri Levante rappresentante italiana al concorso per Miss Universo, partirà in aereo per Long Beach l'8 luglio e il 12 sfilerà, con le candidate degli altri Paesi, nella imponente parata sul famoso viale in riva all'Oceano Pacifico. Rossana ha dichiarato: «Non credo di vincere, ma vale la pena tentare. Tornerò a Roma a ricomincerò la carriera cinematografica, stimolata con partenza lanciata».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

18 IGIENE - TERAPIA L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

UFF. PROPAG. S.A.V.I.

DISTRIBUTORE PER TORINO: MARCO AMMIRATI
VIA GAUDENZIO FERRARI 4 - Tel. 883-033 - TORINO